



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

6 Marzo

2021

LOTTA ALLA PANDEMIA CAMPANIA IN ROSSO, FRIULI E VENETO PASSANO IN ARANCIONE. E LA BASILICATA CHIEDE DI USCIRE SUBITO DAL ROSSO

Puglia verso chiusure mirate

Resta la zona gialla, ma Bari, Foggia e Taranto a rischio « stretta»
Alla Fiera del Levante il maxi centro vaccini. La caccia ai furbetti

LA TRANSIZIONE DIGITALE IN AMBITO SANITARIO

di ENZO DELVECCHIO
PRESIDENTE ASTER

In questi giorni, con sempre maggiore probabilità, l'Italia si appresta a contrastare la terza ondata della pandemia da Covid-19, a distanza esatta di un anno dal lockdown totale varato dal Governo Conte. Tuttavia, un po' in sordina e senza un vero dibattito pubblico, il nuovo esecutivo, presieduto da Mario Draghi, sta elaborando il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, definito come la grande (ultima?) occasione per lo sviluppo dell'Italia. Si tratta del documento che individua le azioni per il rilancio dell'Italia, che poggia su un totale di 209 miliardi di euro e che deve essere inviato a Bruxelles entro il mese di aprile 2021, per una valutazione delle misure e delle azioni da intraprendere per superare ed affrontare le conseguenze economiche e sociali causate dalla pandemia.

SEGUE A PAGINA 13>>

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

IL MINISTERO: RISCHIO MODERATO

Si aggrava il quadro epidemiologico
A preoccupare soprattutto la percentuale di
tamponi positivi. Ma l'indice Rt resta sotto l'1Puglia più gialla che arancione
C'è l'ipotesi di chiusure mirate

Bari (posti letto esauriti), Foggia e Taranto rischiano una «stretta»

La Regione potrebbe
imporre chiusure
provinciali. Scuole in
Dad fino al 14

● **BARI.** L'aumento dell'occupazione delle Terapie intensive (arrivato al 29%, un punto sotto la soglia di guardia) e quello dei focolai fa sì che la Puglia venga considerata a rischio moderato, che in base all'algoritmo del ministero della Salute equivale automaticamente alla zona arancione. Ma grazie all'indice Rt (il numero di contagi secondari che nascono da ogni caso non asintomatico), rimasto sotto l'1 a indicare una epidemia ancora in contrazione, dovrebbe rimanere in zona gialla anche per la prossima settimana. Tuttavia la Regione potrebbe intervenire con chiusure mirate su base territoriale.

L'ipotesi è allo studio da giovedì e si è rinforzata quando la Regione ha saputo dell'aggravamento del rischio, passato in sette giorni da basso a moderato con alta probabilità di progressione, pur a fronte di un impatto basso su ospedali e territorio. Sono in crescita sia il numero dei casi (6.710 quelli della scorsa settimana) che quello dei focolai, con una incidenza nei sette giorni salita a 169,73 casi ogni 100mila abitanti. La criticità, il campanello d'allarme, è la percentuale di tamponi positivi sul numero di casi sintomatici testati, che è in crescita ed ha superato il 15%. L'unico dato positivo, appunto, è l'indice Rt puntuale che è leggermente calato (0,93), a indicare una tendenza alla diminuzione della crescita dei casi: l'indice Rt resta sotto l'1 anche nel valore massimo della «forchetta».

L'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, ha illustrato già ieri questi dati ai tecnici della task force. A preoccupare, insieme all'incidenza della variante inglese, è la situazione di Bari e - in misura minore - quelle di Foggia e Taranto. Si tratta dei territori che vedono una maggiore incidenza dell'epidemia. L'allarme maggiore riguarda però Bari, dove la situazione degli ospedali è tornata a quella di novembre con il «tutto esaurito» dei letti di medicina nella rete pubblica, che negli ultimi giorni ha costretto più di una volta a disporre trasferimenti a Brindisi e Lecce. Un segnale preoccupante, a fronte del quale lo stesso Lopalco ha già convocato i rappresentanti della sanità privata (Gvm e Miulli) per chiedere rispettivamente di riaprire (Conversano) e potenziare i letti destinati all'emergenza covid. L'obiettivo - spiega lo stesso Lopalco - è non farsi trovare impreparati quando la terza ondata raggiungerà il picco: per allora dovrebbe essere pienamente operativo anche l'ospedale nella Fiera del Levante di Bari.

Ieri anche l'assessore Lopalco, insieme al governatore Michele Emiliano, ha partecipato alla riunione in videoconferenza con il



L'assessore Pier Luigi Lopalco

nuovo capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Si è parlato soprattutto di organizzazione dei piani vaccinali, ma alcune Regioni hanno espresso preoccupazione per l'andamento dei contagi. La Puglia non ha fatto richieste in questo senso, anche se appunto potrebbe decidere una stretta su base territoriale come già avvenuto altrove: ad esempio imponendo la zona arancione in alcune province, cioè dove la situazione dei contagi preoccupa di più.

L'impostazione si capirà oggi:

la Regione è anche intenzionata a confermare l'ordinanza sulle scuole (didattica a richiesta per tutti almeno per tutta la prossima settimana, con possibilità di un rinnovo per altri 7 giorni) dopo l'entrata in vigore del nuovo Dpcm. Ma ieri Emiliano non ha nascosto una certa irritazione nei confronti dell'approccio di Palazzo Chigi. «Il risultato della timidezza del governo con il fenomeno del contagio scolastico e del depotenziamento dei poteri delle Regioni - secondo il governatore pugliese - potrebbe essere l'accelerazione della variante inglese e della terza ondata. Non possiamo fare altro che concentrarci sugli ospedali perché la terza devastante ondata sta per cominciare. Anche se a Roma sono impegnati solo a tenersi poltrone e a gestire i soldi del Recovery fund, la pandemia esiste e continua ad uccidere centinaia di persone al giorno. E intanto al Sud, Puglia e Campania su tutte, si mandano meno vaccini che in altre regioni del Nord e del Centro che avendo il doppio degli ospedali e degli addetti alla sanità se ne prendono molte di più di noi. Cornuti e mazzaiati al Sud».

[m.scagl.]

Il bollettino I nuovi contagi di nuovo verso quota 1.500

■ Sono 1.418 i nuovi casi di Sars Cov-2 registrati in Puglia su un totale di 10.530 test registrati nelle ultime 24 ore. In gran parte, 610, riguardano la provincia di Bari; poi 64 in provincia di Brindisi, 93 nella provincia Barletta Andria Trani, 169 in provincia di Foggia, 198 in provincia di Lecce, 273 in provincia di Taranto oltre a 3 casi di residenti fuori regione e 8 casi di provincia di residenza non nota. Sono stati registrati anche 19 decessi: 9 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 2 nella Bat, 1 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. I ricoveri, 1.443, però, sono in leggera flessione (-6). Sono 34.250 i casi attualmente positivi (+444), di cui 32.807 in isolamento domiciliare. In tutto sono 114.497 i pazienti guariti e 4.072 i deceduti. Per quanto riguarda la campagna vaccinale, la Puglia ha effettuato fino a ieri pomeriggio 315.790 somministrazioni di vaccino anti Covid, mentre le dosi ricevute dall'inizio della campagna sono 388.225. Sono 52.746 (su 207mila) le somministrazioni agli over 80, 41.640 quelle al personale scolastico, 6.590 alle forze dell'ordine, 167.134 al personale sanitario, 27.660 al personale non sanitario e, infine, 20.020 le dosi distribuite nelle Rsa tra anziani e personale.





COME SE NULLA FOSSE
Assembramenti nel centro di Bari dove la pandemia non sembra aver scoraggiato chi gira per le strade dello shopping. I controlli delle forze dell'ordine continuano in tutta la Puglia
(foto Luca Turi)

LO SCANDALO PROSEGUONO IN PARALLELO LE INDAGINI DEL NAS DEI CARABINIERI E LE VERIFICHE DEGLI ISPETTORI REGIONALI: LUNEDÌ POTREBBERO CONVOCARE DI NUOVO IL SEGRETARIO DEL PD

Vaccini, nel mirino pure i falsi volontari

Al setaccio le liste: dosi a una ventina di «personalità rilevanti». Emiliano: i furbetti verranno puniti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'elenco di cui tutti parlano non è altro



IN CORSO Vaccinazioni agli over 80 a Bari

che un enorme foglio Excel. Riporta il codice fiscale e la categoria cui appartengono le prime 110mila persone (su poco più di 180mila) che

hanno ricevuto la somministrazione del vaccino. È su questi dati, necessariamente parziali, che il Nas dei carabinieri e la stessa Regione (tramite gli ispettori del Nirs) stanno svolgendo verifiche per identificare gli eventuali «furbetti», le persone che potrebbero aver ottenuto una dose senza averne diritto.

Le situazioni da approfondire sono tante. Nessuno può fare una stima, ma siamo nell'ordine delle migliaia. Ci sono tanti ventenni: potrebbero essere studenti di Medicina (la Puglia ha vaccinato tutti gli iscritti, anche quelli dei primi anni), personale sanitario (quelli assunti tramite le liste della Protezione civile sono neo-diplomati) ma anche «figli di». E tra le tante situazioni al vaglio, sia della magistratura penale (procedono separatamente la Procura di Bari, quella di Brindisi e quella di Lecce, cui è pervenuto rispettivamente un esposto molto dettagliato dell'Ordine dei medici e della Asl) che del Nucleo ispettivo sanitario c'è in queste ore un altro gruppo di nomi caratterizzato da una categoria,

«personalità rilevanti», che potrebbe rappresentare un campanello di allarme.

Chi sta esaminando gli elenchi procede, giustamente, con i piedi di piombo. Perché tra quei nomi, al momento circa una ventina, potrebbero esserci ad esempio i vertici delle Asl (i dg che non sono medici). Tutte persone che avevano diritto a essere vaccinate nella prima fase e che sono state classificate sotto una etichetta «privilegiata». Ecco perché nessuno è autorizzato a trarre conclusioni prima che le verifiche siano state completate. Negli elenchi ci sono anche diversi «militari», ma la dizione più frequente è «personale non sanitario». Per non parlare dei «volontari», categoria prevista dal piano, in cui può rientrare letteralmente chiunque. E c'è il sospetto che sia stata utilizzata per accontentare gli amici.

Ovviamente il controllo può avvenire solo per le dosi somministrate a seguito della compilazione del consenso informato. Non si può escludere che qualcuno - sfruttando il fatto che da una fiala Pfizer, utilizzando un unico ago, si riescono

a tirare fuori anche 7 dosi rispetto alle 6 previste - abbia ottenuto il vaccino senza firmare. Nè che per la compilazione del consenso siano stati utilizzati dati falsi: nella prima fase, quella degli operatori sanitari e delle Rsa, non sono stati chiesti documenti. Stesso discorso per alcune particolari categorie (ad esempio, e senza voler accusare nessuno, studi professionali privati e informatori scientifici): non essendoci albi è fin troppo facile che qualcuno abbia inserito un parente o un amico facendolo passare per un collaboratore. Impossibile verificare tutto. Tuttavia il presidente della Regione ha indossato nuovamente la toga da pm. Dopo aver fatto acquisire dal Nirs le dichiarazioni del segretario regionale Pd, Marco Lacarra, che però non ha fornito alcun elemento fattuale a supporto della denuncia via Facebook di favoritismi, ieri Emiliano ha promesso tolleranza zero contro i furbetti: «Li prenderemo e gliela faremo pagare. Anche se fossero pochi casi, li puniremo severamente». Lacarra verrà nuovamente convocato dal Nirs.



L'ACCORDO LA REGIONE FIRMA CON FIMMG E SMI. DA INIZIO APRILE LE DOSI AI PAZIENTI FRAGILI

Dal 15 somministrazioni a domicilio le faranno anche i medici di famiglia

Adesione volontaria, i sindacati chiedono un corso di formazione

SERVONO RINFORZI
La Regione ha bisogno di più medici per la campagna vaccinale

● **BARI.** Da lunedì partiranno le vaccinazioni domiciliari per gli over 80 non autosufficienti. E verranno effettuate anche con l'aiuto dei medici di famiglia, che ieri hanno firmato l'accordo con la Regione: un protocollo per organizzare le somministrazioni, sia all'interno degli ambulatori che a casa che nelle strutture messe a disposizione della Asl, ma su base volontaria. E soltanto dopo aver frequentato un corso di formazione.

La novità è che per le successive fasi della campagna vaccinale saranno i medici di famiglia a contattare i propri assistiti in base all'ordine di priorità: e dunque, ad esempio, prima le persone con patologie gravi (i cosiddetti fragili, per i quali si dovrebbe partire tra fine marzo e inizio aprile) e poi gli over 70. Le somministrazioni domiciliari per i pazienti in Assistenza domiciliare verranno concordate direttamente con il medico di famiglia. Quelle domiciliari degli over 80 già prenotate tramite i Cup verranno invece riprogrammate, richiamando le persone interessate: in linea generale (cioè se sarà disponibile) dovrebbe occuparsene il medico di famiglia dell'assistito (cui verranno riconosciuti circa 27 euro per ogni somministrazione fatta a casa, presumibilmente utilizzando il Moderna), in caso contrario dovranno continuare a farlo le Usca e i Dipartimenti di prevenzione delle Asl (che invece useranno il vaccino Pfizer).

Per il pieno coinvolgimento dei 3.500 medici di base pugliesi bisognerà comunque attendere l'arrivo delle dosi, perché la gestione logistica (che a regime dovrebbe essere affidata alla rete delle farmacie) al momento non permet-

te una distribuzione capillare al singolo studio. L'idea è appunto di usare il vaccino Moderna che è quello più semplice da maneggiare fuori dagli ospedali (non richiede frigoriferi speciali) e che la Regione sta infatti stoccando proprio in prospettiva dell'allargamento della platea. Ma già da subito, e su base volontaria, ai medici di famiglia potrebbe essere chiesto di rinforzare i centri vaccinazione pubblici, coprendo alcuni turni e dando così man forte al personale delle Asl ormai allo stremo.

L'accordo è stato firmato ieri in Regione dall'assessore Pier Luigi Lopalco, dal capo dipartimento Vito Montanaro e dai rappresentanti dei sindacati della medicina generale. «Abbiamo dato la nostra disponibilità fin dall'inizio, anche su base volontaria - dice - Donato Monopoli della Fimmg - Chiediamo ai cittadini di non chiamare il proprio medico, per evitare di costringere gli ambulatori a gestire le telefonate, e di attendere pazientemente: verranno contattati in base ai criteri di priorità definiti a livello nazionale». «È un traguardo a cui arriviamo tra i primi - dice Montanaro - . Stiamo programmando la distribuzione dei vaccini direttamente negli studi medici, concordando con Federfarma i servizi logistici». «Abbiamo raggiunto un obiettivo importante - aggiunge Lopalco - ma adesso servono forniture di vaccini adeguati e costanti. Fino a fine marzo i medici di famiglia ci aiuteranno a completare la vaccinazione degli over 80, anche chi ha chiesto la somministrazione domiciliare verrà ricontattato e sarà raggiunto al più presto».

[m.s.]

CORONAVIRUS

L'ITALIA NELLA MORSA DEL VIRUS

L'ISS: «MOMENTO CRITICO»

Dall'inizio dell'emergenza sono decedute 99.271 persone. Rianimazioni sopra la soglia critica in otto tra regioni e province autonome

Più contagi e ricoveri
si va verso i 100mila morti

Indice di trasmissibilità a 1,06. Superati i tre milioni di positivi

● ROMA. Nuova crescita dei casi di Covid-19 in Italia, con una curva dell'epidemia che sta velocemente virando verso l'alto e l'indice di trasmissibilità Rt che torna a salire raggiungendo quota 1,06, mentre dall'inizio della pandemia si sono superati i 3 milioni di casi. E' un quadro che va verso un netto e rapido peggioramento quello che emerge dall'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia. L'attenzione e le misure, avverte dunque l'Istituto superiore di sanità (Iss), devono essere massime poiché ci troviamo in un momento «critico». Il peggioramento della situazione è confermato anche dai dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute. In 24 ore i contagi registrati sono stati infatti 24.036, portando il totale a sfiorare i 3 milioni (esattamente 3.023.129) dall'inizio dell'epidemia, oltre un anno fa. Sempre molto alto il numero delle vittime: sono 297, a fronte delle 339 delle 24 ore precedenti, e dall'inizio dell'emergenza sono morte 99.271 persone. Quanto al tasso di positività, si attesta al 6,3%, in calo di 0,4 rispetto al 6,7%, a fronte di 378.463 tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle 24 ore. E si aggrava anche la situazione nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri, dove si conferma il trend in aumento dei ricoveri. Sono infatti 2.525 i pazienti in rianimazione per Covid-19, 50 in più, mentre nei reparti ordinari ci sono 20.374 persone, in aumento di 217 unità. Attualmente, sono 9 - contro le 8 della scorsa settimana - le Regioni e Province autonome con un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica del 30%. Proprio l'occupazione delle terapie intensive rappresenta uno dei parametri di maggiore allerta, insieme all'Rt che, per la prima volta dopo 7 settimane, torna a collocarsi sopra il valore soglia di 1. Altro parametro con un trend critico è quello dell'incidenza: il monitoraggio settimanale indica infatti una incidenza nazionale che sfiora i 200 casi (194,87) per 100.000 abitanti, con una previsione di ulteriore peggioramento. Ma la soglia di incidenza pari a 250 casi/settimana per 100.000 abitanti, che im-

Divieti di spostamento fino a dopo Pasqua
Verso una stretta in tutte le regioni già da lunedì

■ ROMA - Campania in zona rossa, Friuli Venezia Giulia e Veneto in arancione, decine di province e città con restrizioni molto simili al lockdown del marzo scorso. L'Italia va verso un'ulteriore stretta che il governo potrebbe imprimere già la prossima settimana: è la conclusione degli esperti, va mantenuta una «drastica riduzione» dei contatti tra le persone e della mobilità; vanno rafforzate e innalzate le misure «su tutto il territorio nazionale», sulla scia di quanto già accaduto in altri paesi. Ue, serve un intervento a livello locale per «adottare, indipendentemente dai valori di incidenza, il livello di mitigazione massimo a scopo di contenimento». Con il cambio di colore della Campania - che si aggiunge a Molise e Basilicata in rosso - e con Friuli e Veneto in arancione (ora sono 11 tra regioni e province autonome), in giallo restano solo Calabria, Lazio, Liguria, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta. Ma visto l'andamento della curva, che per gli esperti continuerà a salire anche nella prossima settimana, almeno la metà (Calabria, Lazio e Puglia) cambierà colore lunedì 15 marzo. Il virus però corre e dunque bisogna intervenire adesso. A livello locale, innanzitutto, ma ormai nel governo nessuno esclude più un intervento deciso se i dati della prossima settimana continueranno a indicare una curva che non si piega. Quali siano le misure più utili da adottare non è ancora stato deciso ma sul tavolo ci sono una serie di ipotesi e c'è già la certezza che il divieto di spostamento tra le Regioni, anche quelle in fascia gialla, sarà prolungato almeno fino a dopo Pasqua.

pone il massimo livello di mitigazione possibile, è stata superata questa settimana già in cinque Regioni/PPAA: Trento, Bolzano, Emilia-Romagna, Marche e Lombardia.

Insomma, l'andamento dell'epidemia non

ISTITUTO DI SANITÀ
Brusaferrò: «Ci avviciniamo alla soglia di 250 casi per 100mila abitanti, che rende necessarie misure tempestive»

lascio spazio all'ottimismo. C'è, ha avvertito il presidente Iss Silvio Brusaferrò nella consueta conferenza stampa al ministero della Salute per l'analisi dei dati del monitoraggio, «uno scenario di progressione rapida della diffusione del virus in tutta Italia e ci avviciniamo

alla soglia di allarme di 250 casi per 100mila abitanti, che rende necessarie misure tempestive». Il raggiungimento di tale soglia porterebbe, secondo quanto stabilito dall'ultimo dpcm, alla chiusura delle scuole. La misura può essere disposta dai Presidenti delle regioni o province autonome.

L'obiettivo, ha inoltre spiegato Brusaferrò, «è anche riportare l'Rt medio sotto l'1 il più velocemente possibile», considerata la rapida diffusione delle varianti del virus SarsCov2: «In attesa della vaccinazione, il punto essenziale è fare in modo di contrastarne la diffusione. Cioè adottare rigorosamente tutte le misure di distanziamento e dove necessario innalzare le misure di mitigazione». Conseguenza delle varianti, anche un aumento dei focolai ospedalieri, mentre decrescono quelli nelle rsa ed i contagi diventano soprattutto intra-familiari.

Manuela Correra



CASERMA Uno dei poli vaccinali organizzati dai militari

ANNUNCIATO IL CAMBIO DI CRITERIO

«Ora vaccini per età e non per categorie»

● ROMA. In Italia arriveranno entro fine marzo altri 7 milioni di dosi di vaccini - fino a 68 milioni entro luglio - e la campagna di somministrazione dovrà accelerare con decisione, passando dal criterio delle categorie a quello delle fasce d'età, e costruendo una rete di 'hub' capillare ed efficace. E' il senso di una giornata che ha visto la prima riunione tra i nuovi vertici della struttura dell'emergenza scelti da Mario Draghi - il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio -, i ministri Mariastella Gelmini e Roberto Speranza e le Regioni. Queste ultime avranno a disposizione una «scorta di solidarietà» da usare nelle zone a più alto contagio in caso di penuria, ha promesso il ministro della Salute Speranza. L'accantonamento potrebbe essere dell'1-2% delle dosi. I governatori, tra i quali è tornato in videoconferenza il campano Vincenzo De Luca, hanno chiesto di «autorizzare nuovi vaccini da affiancare a quelli già utilizzati» - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, - e di fare chiarezza su fasce d'età e priorità delle vaccinazioni. Insomma vogliono sapere chi e quando vaccinare, visto che per ora si è andati in ordine sparso. «Una regia unica nazionale per individuare le strutture adatte come gli auditorium, le palestre, i palazzetti dello sport» per vaccinare è stata invocata dal presidente dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro. Per il generale Figliuolo, incoraggiato in collegamento dal predecessore Domenico Arcuri, che ha salutato i partecipanti, il problema è innanzitutto il trasporto delle dosi «nell'ultimo miglio» sul territorio e la gestione dei punti di somministrazione. Gli hot spot vaccinali vanno incrementati, ha spiegato, usando ogni possibilità: siti produttivi, strutture della Protezione civile e della Difesa. Speranza ha rilanciato poi l'idea del 'fondo di solidarietà', una scorta di dosi destinate alle Regioni in difficoltà. Ma la direzione della campagna vaccinale è stata indicata da Gianni Rezza dell'Istituto superiore di sanità (Iss): «A mano mano che avremo più dosi verrà meno il criterio delle categorie e si offrirà il vaccino alla popolazione intera in modo più flessibile». «Adesso si stanno vaccinando gli over-80 e le regioni stanno iniziando a vaccinare gli iper-vulnerabili», ha ricordato Rezza. I numeri al momento sono ancora insufficienti. Feri sono state iniettate oltre 180 mila dosi, ma bisognerà arrivare a 300 mila al giorno entro fine marzo, visto che ne arriveranno in media 270 mila al giorno. L'obiettivo sono 500 mila iniezioni quotidiane ad aprile. Oggi si sono superati i 5 milioni di dosi somministrate e sono circa 3,5 milioni gli italiani che hanno ricevuto una o due dosi. Ma la campagna va in modo molto diverso a seconda delle Regioni. La Val d'Aosta ha utilizzato il 92% delle dosi ricevute, la Calabria all'estremo opposto il 61%. Astrazeneca, ad esempio, è stato usato al 73% dalla Toscana e al 3% dalla Basilicata, secondo le tabelle del ministero della Salute (forse non aggiornate in tempo reale). Alcune Regioni hanno invece esaurito le scorte di Pfizer - finora di gran lunga il vaccino più usato in Italia -, suscitando il dubbio che non le abbiano conservate per il richiamo come è stato da più parti sostenuto.

Luca Laviola

INAUGURATO ANNO GIUDIZIARIO

Corte dei conti: sprechi soprattutto nella sanità ma nessuno denuncia

● **BARI.** Nel 2020 la giustizia erariale ha prodotto condanne definitive per 31 milioni di euro, ma è riuscita a recuperare poco meno di un milione. Il dato è emerso ieri in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti della Puglia.

Secondo la relazione del procuratore regionale, Carmela de Gennaro, «il comparto sanitario rappresenta un ambito di interesse nevralgico, in ragione dell'elevato assorbimento di risorse destinate al finanziamento del servizio e delle non poche criticità che si riscontrano sia nel funzionamento delle strutture, sia nell'erogazione delle prestazioni alla collettività», tuttavia si rileva «la sostanziale mancanza di denunce»: «Gran parte dei procedimenti risulta aperta sulla base di notizie pervenute da fonti estranee all'amministrazione (organi investigativi, privati cittadini, stampa)». La provincia pugliese con il maggior numero di fascicoli istruttori aperti è Bari (37% del totale), seguita da Foggia (20%). Le ipotesi di danno più frequentemente segnalate ai giudici contabili riguardano debiti fuori bilancio (43,51%) e equa ripartizione (32,11%), mentre le citazioni per danni erariali si riferiscono nel 31% dei casi all'illecita percezione di finanziamenti pubblici. *[red.reg.]*

DELVECCHIO

Transizione digitale in ambito...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il testo del Recovery Plan è articolato in specifiche aree tematiche strutturali di intervento: transizione digitale, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

In particolare, si vuole affrontare in questa sede il decisivo tema della transizione digitale in ambito sanitario.

Oggi, spalle al muro per il Covid-19, il modello sanitario tradizionale mostra tutti i suoi limiti, messi a nudo dagli sforzi enormi degli operatori e addirittura da atti di eroismo.

Per il sistema sanitario italiano esiste, quindi, un prima e un dopo il Covid - 19: se fino ad oggi, pur nella consapevolezza che il digitale fosse un autentico "salva-vita" per il sistema, erano le iniziative dei singoli istituti a contaminare il modello assistenziale tradizionale, da domani, finita l'emergenza, sarà impossibile non ripensare il modello strutturalmente ed a mente fredda.

Se è vero che ogni crisi porta con sé delle opportunità, occorre fin da ora elaborare una strategia digitale per la Sanità post Covid-19: pochi ma decisivi - come vedremo - i punti che dovranno essere sviluppati dal Ministero della Salute in tandem con il Ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione per evitare, superata l'emergenza, di ritrovarci con lo stesso sistema sanitario.

Un progetto, in pratica, che ridisegni la governance del sistema in chiave digitale, mettendo il cittadino al centro dei processi e facilitando l'accesso alle informazioni e ai servizi sanitari, adeguando la normativa nazionale con l'emanazione di leggi che regolamentino l'adozione della Telemedicina e l'applicazione di soluzioni di Intelligenza Artificiale, mettendo in evidenza opportunità, metodi, rischi, implicazioni e responsabilità e superando gli attuali limiti legati ad aspetti di sicurezza, privacy, maturità tecnologica e competenze.

Inoltre, occorre completare quanto già previsto dal Piano Triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione: Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), come esempio di infrastruttura abilitante; centro unico di prenotazione (CUP), come esempio di semplificazione dell'interazione tra la Pubblica Am-

ministrazione e il cittadino; Telemedicina, come esempio del rapporto con il territorio, così come enunciato dallo stesso Presidente Draghi alle Camere.

Nonostante le buone intenzioni del passato, purtroppo scontiamo un grave ritardo in questa materia. Il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) già obbliga, da qualche anno, tutte le amministrazioni pubbliche, e quindi tutti gli enti sanitari pubblici, ad affidare ad un unico ufficio dirigenziale generale "la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità". Tale ufficio dirigenziale, da individuare tra le strutture già presenti nell'organizzazione, è coordinato dal Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD) che ha tra le principali funzioni quella di garantire operativamente la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione.

Ma qual è lo stato di attuazione della normativa in materia di RTD negli enti del SSN?

Secondo i dati dell'IPA (l'indice dei domicili digitali delle Pubbliche Amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi), solo poche Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, Aziende Ospedaliere Universitarie, Policlinici e Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico hanno nominato il proprio RTD. Questo significa che, ad oggi,

la maggior parte delle Aziende Sanitarie non ha ancora provveduto a nominare il proprio RTD e nelle Aziende che vi hanno provveduto spesso si tratta di una nomina formale, che non si sostanzia in azioni concrete per l'attuazione di quanto previsto.

Lo stesso discorso vale pressappoco per il sistema sanitario privato e privato accreditato.

Per questo guardiamo all'arrivo delle risorse previste dal Recovery Plan come un momento decisivo per riprogrammare il futuro del servizio sanitario in senso digitale, nella speranza che, parafrasando un passaggio del discorso del Presidente Draghi per la fiducia al Senato, "i giovani italiani che prenderanno il nostro posto ci ringrazino per il nostro lavoro e non abbiano di che rimproverarci per il nostro egoismo".

Enzo Delvecchio

* Presidente ASTER - Associazione studi e ricerche economiche e sociali



DRAGHI Lavora al piano nazionale di ripresa

I SINDACI DI GALLIPOLI E PALAGIANELLO FIRMANO ORDINANZE PIÙ RESTRITTIVE



Impennata di casi il Covid fa paura

● Nuova pesante impennata di contagi nel Salento. Nelle ultime ore sono stati registrati 535 positivi al test per l'infezione da Covid-19 e 8 decessi. I nuovi casi di positività sono così suddivisi: 64 in provincia di Brindisi, 198 in provincia di Lecce e 273 in provincia di Taranto. I decessi sono avvenuti 1 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Lecce e 5 in provincia di Taranto. Rimane intanto stazionario il numero dei contagi presso l'Oncologico di Lecce. Lunedì prossimo si ripeteranno i tamponi ai dipendenti per scongiurare altre positività. In attesa dei provvedimenti regionali, la sindaca di Palagianello, Maria Rosaria Borracci, a partire da oggi e sino al 18 marzo, ha istituito nel suo Comune la zona rossa. A Gallipoli, invece, il sindaco Stefano Minerva ha firmato tre ordinanze per disporre la chiusura delle scuole di competenza comunale e dell'Ufficio del Giudice di Pace fino a lunedì prossimo compreso, e adottare provvedimenti anti-pandemia valevoli fino a sabato 20 marzo.

COVID-19 Ieri in tutto il Salento registrati 535 nuovi casi di positività

SERVIZI NELLE CRONACHE >>

TARANTO

Problemi ad Afo2
verifiche nell'ex Ilva
da parte del custode

MAZZA IN XXII >>

TARANTO

Il Covid gira indisturbato altri 273 casi e 5 decessi

Numeri sempre altri nel Tarantino. Totale dei positivi sale a 22.604

FEDERICA MARANGIO

Su 1418 nuovi positivi registrati nella giornata di ieri in Puglia, 273 sono da attribuire alla nostra provincia. Si contano 5 decessi di cui 2 al Giannuzzi di Manduria, 2 al San Marco di Grottaglie e 1 al Santissima Annunziata. Numeri pesanti e d'altronde il quinto rapporto prodotto dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss) presenta nella seconda ondata un aumento significativo della mortalità rispetto alla prima nella provincia di Taranto.

In attesa dei provvedimenti regionali, la sindaca di Palagianello, Maria Rosaria Borracci, a partire da oggi e sino al 18 marzo, ha istituito nel suo Comune la zona rossa con divieto di stazionamento nelle vie e aree pubbliche, divieto di consumo di bevande al di fuori degli esercizi pubblici e commerciali o delle loro aree esterne in tavoli o sedute dedicati, legittimamente autorizzate all'occu-

pazione del suolo pubblico e ha imposto la chiusura del mercato settimanale, del parco naturale attrezzato, dei bar e tabacchi dalle 18 alle 6 consentendo solo l'asporto. Ha inoltre disposto la chiusura parziale del cimitero e di tutte le attività commerciali, artigianali e industriali dalle 19 alle 6. Se è corsa alla zona rossa in un'ottica di tutela contro la pericolosità dimostrata dalle varianti del virus in circolazione, cresce anche il bisogno di vaccinarsi. Oltre alle categorie più esposte e a quelle che, da disposizioni regionali, sono state già avviate alla pratica vaccinale, si propone una nuova fetta della popolazione che lavora a contatto con il pubblico e che fino ad ora era ri-

masta fuori dai riflettori, pur dimostrando abnegazione e impegno nell'espletamento delle mansioni quotidiane. Casa Impresa chiede a gran voce che venga vaccinato «al più presto anche il personale dei supermercati», sostenendo la richiesta dei sindacati di inserire i lavoratori della grande e media

distribuzione tra le categorie con priorità per il vaccino anti Covid, per consentire di aumentare la sicurezza nei centri commerciali e nei supermercati per lavoratori e clienti. «I dipendenti della distribuzione organizzata - si legge nella nota diffusa da Casa Impresa - non si annoverano negli elenchi delle categorie da vaccinare. Questi lavoratori non si sono fermati nei mesi più difficili della pandemia e neanche successivamente quando le maglie del contingentamento nell'accesso della clientela ai punti vendita si sono allentate da parte di chi era preposto a vigilare, ed è divenuto difficile persino il reperimento dei dispositivi di protezione individuale». A farsi portavoce di questa necessità è l'associazione Casa Impresa che mette in evidenza come «l'ingente numero di persone con cui questi operatori entrano in contatto nello svolgimento delle proprie mansioni, aumenta esponenzialmente il rischio contagio». Un altro punto di osservazione privilegiato è il numero dei ricoverati nelle strutture ospedaliere del territorio che rimane stabile a 302. Il totale dei positivi nella nostra provincia sale a 22.604, mentre i pazienti guariti in Puglia sono 114.497 e gli attualmente positivi nella nostra Regione sono 152.819.

PALAGIANELLO

La sindaca Borracci ha istituito nel suo Comune la «zona rossa» da oggi sino al 18 marzo



LA VERTENZA IERI PRESIDIO DAVANTI ALLA PREFETTURA

«Trasporto dei disabili l'azienda Tundo deve rispettare gli impegni»

● Non si ferma la battaglia sindacale a favore dei dipendenti dell'impresa Tundo a cui l'Asl di Taranto ha affidato il servizio di trasporto dei disabili.

Ieri mattina dinanzi alla prefettura, in via Anfiteatro, si è svolto l'ennesimo sit-in di protesta promosso dai sindacati di categoria della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil nonché dalle sigle dei trasporti di Cgil e Cisl. Per le organizzazioni dei lavoratori, l'azienda non corrisponde le retribuzioni al personale. Al presidio hanno partecipato i lavoratori della Tundo ed una rappresentanza delle famiglie dei disabili che usufruiscono del trasporto.

«Il braccio di ferro tra i dipendenti addetti al trasporto e assistenza di persone disabili e l'impresa Tundo, aggiudicataria dell'appalto per l'Asl di Taranto, continua - spiegano i sindacati -. Già a novembre - proseguono -, il sit in sotto la sede dell'Azienda Sanitaria Locale da parte dei 47 lavoratori impiegati nel servizio aveva messo in luce le condizioni di lavoro e le inadempienze dell'impresa. In quello stesso frangente vennero assunti impegni sia sulla fornitura dei dispositivi di protezione individuale, sia sul pagamento degli stipendi».

Ma per i sindacati «a quell'impegno assunto in sede istituzionale, l'azienda ha sempre risposto con contentini. Pannicelli caldi - si evidenzia - su una condizione che coinvolge anche circa 200 fruitori del servizio che per

le loro condizioni di fragilità meriterebbero invece più rispetto». «Ho rilevato le pesanti inadempienze e violazioni nei confronti degli operatori al punto da chiedere che venisse riconsiderato l'affidamento dell'appalto - dichiara, a proposito dell'impresa Tundo, Michele Mazzarano, consigliere regionale Puglia del Pd -. Retribuzioni non corrisposte e attivazione degli ammortizzatori sociali senza il doveroso confronto con le organizzazioni sindacali. È necessario - conclude Mazzarano in un comunicato inviato agli organi di informazione - un tempestivo intervento del prefetto di Taranto al fine di ristabilire gli equilibri e riportare serenità nello svolgimento di un servizio molto importante e delicato».

Soltanto qualche giorno fa la Cisl aveva chiesto «un intervento deciso e risolutivo da parte delle istituzioni con la revoca dell'appalto alla Tundo spa e invocando il potere sostitutivo da parte della Asl Taranto». La Tundo svolge il servizio di trasporto di pazienti oncologici, trapiantati e disabili anche per conto di Asl Lecce.

Sulla vicenda, stando a quanto risulta alla Gazzetta, avrebbe accesso i riflettori anche l'autorità giudiziaria.

[Red. Tar.]



VERTENZA TUNDO Ieri un sit-in

I NODI DELL'ACCIAIO

DOPO L'ULTIMO SCONTRO

IL FATTO

L'impianto è fermo da domenica scorsa. Ieri i commissari hanno depositato in tribunale le carte sui lavori effettuati

Guai all'altoforno 2 verifica del custode

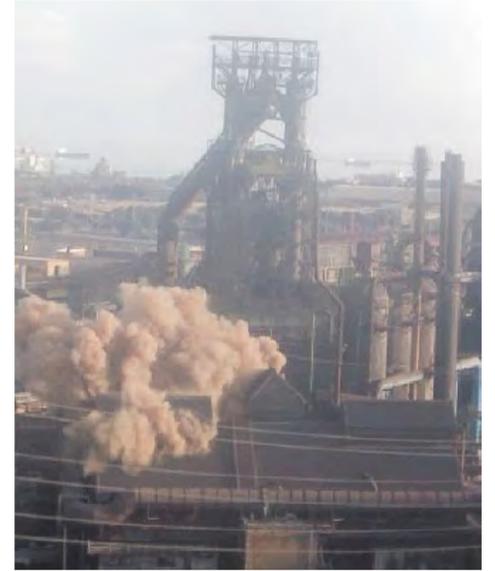
Ieri sopralluogo dell'ing. Valenzano in fabbrica

● Che accade all'altoforno 2 dello stabilimento siderurgico dell'Ilva, teatro nel giugno 2015 di un incidente mortale e da allora sottoposto a lavori di messa a norma? Dopo il botta e risposta dei giorni scorsi tra ArcelorMittal e sindacati riguardo un presunto problema ai mattoni refrattari (denunciato dai rappresentanti dei lavoratori e smentito dall'azienda), ieri a cercare di verificarlo è stato il custode giudiziario Barbara Valenzano che si è presentato in fabbrica.

Obiettivo del sopralluogo, così come emerge dal verbale sottoscritto con il direttore dello stabilimento Loris Pascucci e il responsabile dell'area altiforni Arcangelo De Biasi, assistiti dall'avvocato Michelangelo Melandri, l'accertamento, l'effettiva consegna, il collaudo, il corretto funzionamento dei

sistemi per il caricamento della massa a tappare e dei sistemi per il campionamento automatico della ghisa. La relativa documentazione è stata consegnata all'ing. Valenzano e peraltro proprio ieri mattina l'avv. Angelo Loreto, legale dei commissari straordinari dell'Ilva, ha depositato in tribunale la documentazione attestante la conclusione degli interventi di messa in sicurezza.

Il custode si è poi soffermata sull'attualità, verificando lo stato di fermo, in modalità riscaldamento, dell'altoforno. I rappresentanti di ArcelorMittal hanno dichiarato che la fermata di domenica 28 febbraio è legata alle difficoltà di colaggio dei prodotti fusi, difficoltà derivate dal basso regime termico dei prodotti fusi che ha impedito la regolare fuoriuscita della loppa. A causare tale problema,



AFO 2 Nel 2015 si verificò un incidente mortale

una irregolarità di marcia tra il 25 e il 26 febbraio. È stato riscontrato il danneggiamento di alcune cassette di raffreddamento e per tale ragione

si è proceduto alla fermata breve dell'altoforno. I tecnici di ArcelorMittal, hanno poi cercato di riavviare il forno, operazione che però a causa del basso regime termico e della conseguente difficoltà nello spillaggio dei fusi è stata interrotta. A ieri risultano sostituite le cassette danneggiate e quelle esterne ed in corso la verifica di tutti i componenti installati. Sarà onere della direzione dello stabilimento comunicare al custode il check definitivo di tutti i sistemi di funzionamento e il controllo dell'impianto di raffreddamento. Subito dopo, si procederà al riavvio della marcia dell'altoforno 2.

[mimmo mazza]

MARTINA INTERESSA DIRIGENTI, INSEGNANTI, COLLABORATORI E AUTISTI SCUOLABUS

Al via la vaccinazione del personale scolastico al centro di piazza D'Angiò

Ospedale Valle d'Itria: in 36 rifiutano la dose

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Al via ieri la tre giorni vaccinazioni del personale scolastico. Dureranno in tutto tre giorni e interesseranno ogni ordine e grado, dagli asili nido alle scuole superiori, presso il centro servizi di piazza D'Angiò e secondo il calendario disposto dal Dipartimento di Prevenzione della Asl di Taranto.

Le vaccinazioni interessano i dirigenti scolastici, insegnanti, collaboratori, autisti scuolabus, per un totale di circa 1.000 persone. Intanto tutto il personale del presidio ospedaliero Valle d'Itria di Martina Franca è stato vaccinato, mentre 36 sono gli operatori che hanno rifiutato il vaccino per scelta volontaria. Le vaccinazioni sono state estese anche agli operatori delle ditte/ società private che prestano servizi socio-sanitari nel nosocomio, agli operatori del 118, del Dipar-

timento di Salute Mentale e del Distretto Socio-Sanitario. Sono stati vaccinati anche due volontari di Protezione Civile e di CittadinanzAttiva che collaborano strettamente con la farmacia dell'ospedale per il servizio di consegna a domicilio di farmaci ad alto costo, servizio rivolto a persone affette da malattie croniche e degenerative.

LE CIFRE

Allo stato sono 96 i positivi e 131 le persone in isolamento fiduciario

I 29 posti letto di degenza riservati ai malati covid nell'ospedale martinese sono tutti costantemente occupati, c'è un continuo turnover.

Secondo gli ultimi dati del 2 marzo, risultano 96 i martinesi positivi al covid, ovvero 5 in più rispetto a qualche giorno fa, mentre 131 sono le persone in isolamento fiduciario. «Rispetto al dato nazionale che è in crescita, nella nostra città si è avuto un calo nelle ultime settimane - ha detto il sindaco Franco Ancona - grazie a chi, con responsabilità, ha rispettato le norme anticontagio.



MARTINA Centro servizi di piazza d'Angiò

A loro e a tutti i cittadini diligenti va il mio grazie, così come voglio esprimere la mia gratitudine agli operatori sanitari (medici, infermieri, personale) che, ormai da un anno, sono in prima linea in questa guerra». L'obiettivo è quello di scongiurare nuove chiusure delle scuole. Le norme del nuovo Dpcm, infatti, prevede che sia disposta la chiusura delle scuole in quelle aree la cui "incidenza cumulativa settimanale dei contagi è di 250 positivi ogni 100.000 abitanti", pertanto è necessario fare ancora più attenzione per evitare una nuova chiusura degli istituti scolastici proprio ora che si sta vaccinando il personale scolastico, per garantire il diritto allo studio in presenza in piena sicurezza.

Ieri il primo cittadino ha rilasciato anche una dichiarazione in merito a questa tornata di vaccini: «come Amministrazione - ha detto - siamo soddisfatti di come stiano procedendo le vaccinazioni ma la cosa che più ci allietta è che, in queste ore, il personale scolastico abbia potuto fare un primo piccolo passo verso la tanto sperata normalità».

Finalmente l'intesa Regione-sindacati per la somministrazione delle dosi anche a domicilio (per le categorie a rischio) e negli studi. Dati in peggioramento, ma la Puglia resta zona gialla

I medici ci sono, ora i vaccini

Cambia il piano vaccinale pugliese: grazie all'accordo con i medici di famiglia - ieri la firma - la Regione ha potuto ridisegnare e potenziare il programma: adesso potrà contare su 3.800 forze in più per accelerare. Primo obiettivo, a breve termine: dal 15 marzo far partire le somministrazioni a domicilio per gli over 80 disabili. Dopo toccherà ai soggetti fragili. Il piano poi prevede altri step. Almeno per il momento, la Puglia resta gialla. Ma i contagi continuano ad aumentare e gli indicatori destano ancora molta preoccupazione. Lo dice anche il monitoraggio dell'Istituto Superiore della Sanità: il rischio è "moderato ad alta probabilità di progressione". I sindacati si preparano a fronteggiare il rischio assembramenti da weekend, e in molti casi non sono esclusi nuovi provvedimenti a livello comunale.

Damiani e Iaia alle pagg.2 e 3

Il bollettino regionale

**Preoccupa Taranto
273 i nuovi casi
su 1.418 contagi
In tutto 19 i decessi**

A pag.2

L'industria farmaceutica

**Dosi made in Puglia
Lachifarma pronta
Obiettivo: produrre
massimo in sei mesi**

Colaci a pag.4

La Puglia resta zona gialla Ma l'Iss rilancia l'allarme: «Verso il peggioramento»

► L'indice Rt a 0,93, i contagi aumentano
Numeri elevati anche a Lecce e a Taranto

► Nelle ultime 24 ore altri 19 decessi
Ancora in crescita gli attuali positivi

Massimiliano IAIA

Almeno per il momento, la Puglia resta gialla. Ma la conferma di un quadro dalle misure allentate non va interpretata come una promozione, tutt'altro, visto che i contagi continuano ad aumentare e gli indicatori destano ancora molta preoccupazione. Lo dice anche il monitoraggio dell'Istituto Superiore della Sanità: il rischio è "moderato ad alta probabilità di progressione". C'è da non abbassare il livello di guardia, come sanno bene i sindaci, che si preparano a fronteggiare il rischio assembramenti da weekend, e in molti casi non sono esclusi nuovi provvedimenti a livello comunale proprio al fine di scoraggiare gli affollamenti nelle piazze o davanti a bar e ristoranti.

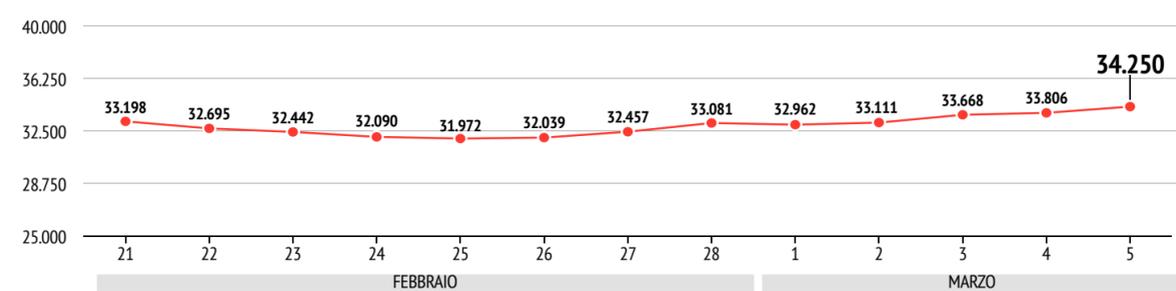
E sono proprio i titolari dei locali ad aver accolto con sollievo la notizia della conferma della zona gialla per la Puglia: in questo modo, infatti, anche per la prossima settimana sarà possibile il servizio ai tavoli almeno fino alle 18. Poi, sarà consentito l'asporto fino alle 22. Confermata anche la possibilità di spostarsi da un Comune all'altro, ma restando sempre nell'ambito regionale. Confermato anche il coprifuoco dalle 22 alle 5 ma, con il governo che ha varato il nuovo Dpcm in vigore da oggi fino al 6 aprile, non si esclude di anticipare alle 20 l'orario d'inizio del coprifuoco in caso di peggioramento dei contagi.

Secondo il monitoraggio dell'Iss, l'indice Rt della Puglia è pari a 0,93, mentre l'incidenza per 100mila abitanti è di

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	IERI	Totale	IERI
Provincia di Bari	58.899	610	10.530
Provincia di Bat	16.049	93	
Provincia di Brindisi	11.258	64	
Provincia di Foggia	30.178	169	955
Provincia di Lecce	13.039	198	
Provincia di Taranto	22.604	273	
Residenti fuori regione	605	3	
Residenza non nota	187	8	
TOTALE	152.819	1.418	34.250

ATTUALMENTE POSITIVI



L'EGO - HUB

Zoom

Su 10.530 test effettuati 1.418 nuovi positivi

1 Il tasso di positività è del 13,46%, comunque in leggero calo rispetto al 14,3% di giovedì. Ma dei 1.418 nuovi positivi su 10.530 tamponi, continua a preoccupare la situazione della provincia di Taranto, con 273 nuovi casi.

È pari a 169,73 l'incidenza per 100mila abitanti

2 L'indice Rt della Puglia è pari a 0,93, mentre l'incidenza per 100mila abitanti è 169,73. La conferma di un peggioramento della situazione arriva anche dal bollettino quotidiano, con gli attuali positivi che sono saliti a 34.250.

Regole confermate anche per la prossima settimana

3 Si resta in zona gialla. Quindi spostamenti consentiti anche negli altri Comuni ma all'interno della Puglia. Bar e ristoranti potranno effettuare servizio ai tavoli fino alle 18. Poi, asporto fino alle 22.

169,73. La conferma di un peggioramento della situazione arriva anche dal bollettino quotidiano, con gli attuali positivi che sono saliti a 34.250 (è un dato che è cresciuto sette volte negli ultimi otto giorni).

Il tasso di positività è del 13,46%, comunque in leggero calo rispetto al 14,3% di giovedì. Ma dei 1.418 nuovi positivi su 10.530 tamponi, continua a preoccupare la situazione della provincia di Taranto, che fa registrare altri 273 casi in un

Indice RT	Valore
ITALIA	1,06
Molise	1,63
Valle d'Aosta	1,21
Toscana	1,18
Basilicata	1,16
Piemonte	1,15
Emilia R.	1,13
Lombardia	1,13
PA, Trento	1,10
Veneto	1,08
Marche	1,08
Lazio	0,98
Abruzzo	0,96
Campania	0,96
Liguria	0,96
PUGLIA	0,93
Friuli V.G.	0,92
Calabria	0,91
Sicilia	0,79
Umbria	0,79
PA, Bolzano	0,75
Sardegna	0,67

Comune	Indice RT
Bari	9
Brindisi	1
BAT	2
Foggia	1
Lecce	2
Taranto	3
Fuori regione	1

solo giorno. Per l'area jonica sta per volgere al termine un'altra settimana molto complicata sul fronte contagi: i 123 nuovi positivi di martedì erano più che raddoppiati mercoledì (248), e giovedì avevano addirittura toccato quota 334. Restando al bollettino di ieri, il maggior numero di contagi ha riguardato ancora una volta la provincia di Bari (610), ma molto alto è anche il dato del Salento, con 198 nuovi positivi. Altri 169 a Foggia, 64 a Brindisi, 93 nella Bat, e poi tre casi di residenti fuori regione, e 8 casi di provincia dalla residenza non nota.

Ci sono stati altri 19 decessi: 9 nella provincia di Bari, 3 nella provincia di Taranto, 2 nel Salento e altrettanti nella Bat, uno a testa per Brindisi e Foggia, e un residente fuori regione. Il numero complessivo delle vittime sale così a 4.072.

A livello nazionale, con il superamento della soglia dei 3 milioni di contagiati dall'inizio della pandemia e quella tragica e simbolica dei 100mila morti che si avvicina inesorabilmente, l'Italia va verso un'ulteriore stretta che il governo potrebbe imprimere già la prossima settimana. La Campania passa in zona rossa, Friuli Venezia Giulia e Veneto in arancione, e decine di province e città si ritrovano con restrizioni molto simili al lockdown del marzo scorso. Vanno innalzate le misure in tutto il Paese riducendo al massimo la mobilità, ripetono gli scienziati, ed è necessario agire a livello locale con restrizioni «al massimo livello» perché le varianti del virus stanno facendo schizzare la curva dei contagi, portando l'Italia nel pieno della terza ondata. Il monitoraggio settimanale del ministero della Salute conferma il peggioramento della situazione, certificato anche dai 24mila casi giornalieri: l'Rt torna sopra l'1 dopo sette settimane ed è in peggioramento per la quinta settimana consecutiva, le terapie intensive sono sotto stress e aumentano i ricoveri in 9 regioni, l'incidenza «si sta rapidamente avvicinando» alla soglia di 250 casi a settimana per 100mila abitanti e in cinque regioni e province autonome (Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Bolzano e Trento) è già stata superata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini a domicilio pronto il nuovo piano con altri 3.800 medici

Accordo raggiunto con la Regione: si partirà lunedì 15 marzo
Dopo gli over 80 diversamente abili sarà la volta dei soggetti fragili

Vincenzo DAMIANI

Cambia il piano vaccinale pugliese, grazie all'accordo con i medici di famiglia. La firma è avvenuta ieri, la Regione ha potuto così ridisegnare e potenziare il programma: adesso potrà contare su 3.800 forze in più per accelerare. Primo obiettivo, a breve termine: dal 15 marzo far partire le somministrazioni a domicilio per gli over 80 disabili, verrà impiegato il siero Pfizer o Moderna. Per chi ha già garantita l'assistenza domiciliare, sarà il medico a contattare l'anziano; gli altri cittadini over 80 che hanno prenotato l'appuntamento a domicilio attraverso i Cup saranno ricontattati per fissare l'appuntamento definitivo. Dopo gli over 80 disabili, toccherà ai soggetti fragili, saranno sempre i medici di famiglia a inoculare le dosi: la Regione consegnerà a breve le liste. Il piano poi prevede altri step: per le persone di età compresa tra 75 e 79 anni e tra 70 e 74 anni, per i soggetti con aumentato rischio se contraggono l'infezione di età compresa tra 66 e 69 anni e per i soggetti tra 66 e 69 anni, il vaccino che sarà offerto nei centri vaccinali Asl sarà il Pfizer. La modalità di chiamata sarà così organizzata: i cittadini potranno prenotare la prima dose attraverso i Cup, l'appuntamento per la seconda inoculazione verrà fissata in sede di prima somministrazione. Invece, alle persone a rischio tra 18 e 65 anni e le persone tra 55 e 65 anni sarà offerto il vaccino AstraZeneca dai medici di medicina generale. Sarà il medico a concordare l'appuntamento per la vaccinazione (prima e seconda

Zoom

Si utilizzeranno i sieri di Pfizer e di Moderna

1 Dal 15 marzo partiranno le somministrazioni a domicilio per gli over 80 disabili, verrà impiegato il siero Pfizer o Moderna. Dopo gli over 80 disabili, toccherà ai soggetti fragili.

Emiliano: «Al Sud meno dosi disponibili»

2 Sulla disponibilità delle dosi Michele Emiliano ha lanciato una stiletta al governo: «Al Sud - ha sostenuto - Puglia e Campania su tutte, si mandano meno vaccini che in altre regioni del Nord e del Centro».

Allo studio anche postazioni mobili

3 Per rafforzare la campagna vaccinale nazionale il governo Draghi ha allo studio anche postazioni vaccinali mobili: ne sarebbe prevista una ogni 20-40mila abitanti.

dose) con l'assistito.

Entro il 14 marzo, sempre secondo il ruolino di marcia fissato dalla Regione, dovrà, nel frattempo, essere conclusa la campagna vaccinale per il personale docente e non docente di scuole e università. A ieri - comunica il dipartimento Salute - sono state somministrate in totale 304.978 dosi di vaccino, di queste 82.133 sono seconde dosi, mentre 63.725 sono le somministrazioni effettuate sui cittadini over 80, 37.592 i vaccini già fatti al personale scolastico. Ovviamente il Piano risentirà dei vaccini a disposizione, ieri il presidente Michele Emiliano ha lanciato una stiletta al governo lamentando un trattamento diverso tra Regioni del Sud e quelle del Nord: «Al Sud - ha sostenuto - Puglia e Campania su tutte, si mandano meno vaccini che in altre regioni del nord e del centro che avendo il doppio degli ospedali e degli addetti alla sanità se ne prendono molte di più di noi. Cornuti e mazzati al Sud. Eppure - prosegue - combattiamo senza tre-

gua e stiamo per finire di vaccinare tutti gli ultraottantenni che possono deambulare e tutto il personale scolastico, speriamo entro metà mese di marzo. Ma i vaccini che ci mandano non sono sufficienti e lo Stato non ce ne manda abbastanza. Questo è il vero problema».

Il nodo, quindi, resta ed è legato al numero di dosi a disposizione, ma con il coinvolgimento dei medici di famiglia si potrà procedere più rapidamente ed efficacemente. «È un obiettivo importante quello raggiunto - ammette l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco - se ci saranno forniture adeguate e costanti di vaccini da parte del Governo centrale. Abbiamo raccolto tanti suggerimenti per migliorare la nostra strategia. Partiamo subito e avremo a disposizione tutta la forza e la capillarità sul territorio dei medici di medicina generale che ci permetteranno di accelerare la vaccinazione. Ovviamente, quando arriveranno i vaccini. Per il momento, fino alla fine del mese, con le dosi disponibili e gra-



zie ai medici di medicina generale potremo completare la vaccinazione degli ultraottantenni, sia tra quelli che si sono prenotati per gli ambulatori vaccinali che per coloro che hanno chiesto la vaccinazione domiciliare. Finalmente potranno essere contattati, sarà fissata una data e saranno vaccinati al più presto. Grazie a tutti i medici di

medicina generale che permetteranno di mettere in sicurezza la popolazione». «Abbiamo raccolto le richieste da parte di ogni componente del tavolo - aggiunge il direttore del dipartimento Politiche della Salute, Vittorio Montanaro - abbiamo condotto un lungo lavoro che ci ha portato a raggiungere un risultato che ancora in altre regioni non appare conseguito. Stiamo programmando l'azione di distribuzione dei vaccini direttamente nei luoghi di somministrazione, cioè nello studio del medico di medicina generale. Stiamo concordando con Federfarma i servizi per la logistica di distribuzione sul territorio». Per rafforzare la campagna vaccinale il governo Draghi ha allo studio anche postazioni vaccinali mobili: ne sarebbe prevista una ogni 20-40mila abitanti. Inoltre, entro la fine di marzo dovrebbero arrivare in Italia oltre 7 milioni di dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lacatena (FI)

«Chiediamo alla Giunta hub vaccinali in tutte le città»

Il presidente del Gruppo consiliare di Forza Italia, Stefano Lacatena chiede alla Giunta regionale di prevedere degli hub in ogni singola città della Puglia «per non trovarci impreparati e disorganizzati quando arriveranno massicce dosi per la vaccinazione di massa. Bisogna preoccuparsi, occuparsi prima per non incorrere nell'errore di costringere i cittadini a file chilometriche e lunghissime liste d'attesa».

Quando le Regioni saranno dotate di sufficienti dosi per tutta la comunità, dice Lacatena, «il sistema pubblico deve rispondere con efficienza ed efficacia perché il vaccino rappresenta l'unica strada per iniziare ad uscire dal tunnel. Siamo disponibili - conclude - a collaborare nell'auspicio che ci sia la condivisione politica della necessità di organizzare al meglio la rete territoriale per la somministrazione».

Nel protocollo i numeri per fasce d'età Alle Regioni in crisi scorte di solidarietà

Nel testo dell'accordo siglato ieri tra Regione e medici di base sono indicati ovviamente i numeri dei vaccini necessari per fasce d'età in Puglia.

Si parte con la tabella degli anziani tra i 75 e i 79 anni: nella provincia di Bari sono 49.539, nella Bat 14.511, a Brindisi 16.996, a Foggia 23.859, a Lecce 35.593, a Taranto 24.803, per un totale di 165.301 persone.

Tra i 70 e i 74 anni ci sono 68.830 a Bari, 19.847 nella Bat, 22.777 a Brindisi, 33.234 a Foggia, 47.032 a Lecce, 33.513 a Taranto, per un totale di 225.233 persone. Tra i 56 e i 69 anni ci sono 225.414 a Bari, 66.450 nella Bat, 71.875 a Brindisi, 107.224 a Foggia, 144.996 a Lecce, 104.665 a Taranto, per un totale di 720.624 persone.

Tra i 16 e i 55 anni, infine, ci sono 634.619 a Bari, 205.476 nella Bat, 195.769 a Brindisi, 313.483 a Foggia, 391.895 a Lecce, 284.689 a Taranto, per un totale di 2.025.931 persone.

In Puglia sono state effettuate

finora 55.589 vaccinazioni agli over 80, 45.796 al personale scolastico e 7.426 alle forze armate.

In Italia arriveranno entro fine marzo altri 7 milioni di dosi di vaccini - fino a 68 milioni entro luglio - e la campagna di somministrazione dovrà accelerare con decisione, passando dal criterio delle categorie a quello delle fasce d'età, e costruendo una rete di "hub" capillare ed efficace. È quanto stabilito al termine della prima riunione tra i nuovi vertici della struttura dell'emergenza scelti da Mario Draghi - il commissario Francesco Figliuolo e

55.589

È il numero delle vaccinazioni finora somministrate in Puglia agli over 80

del capo della Protezione civile Fabrizio Curcio -, i ministri Mariastella Gelmini e Roberto Speranza e le Regioni. Queste ultime avranno a disposizione una «scorta di solidarietà» da usare nelle zone a più alto contagio in caso di penuria, ha promesso il ministro della Salute Speranza. L'accantonamento potrebbe essere dell'1-2% delle dosi. I governatori, tra i quali è tornato in videoconferenza il campano Vincenzo De Luca, hanno chiesto di «autorizzare nuovi vaccini da affiancare a quelli già utilizzati» - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, - e di fare chiarezza su fasce d'età e priorità delle vaccinazioni. Insomma vogliono sapere chi e quando vaccinare, visto che per ora si è andati in ordine sparso. «Una regia unica nazionale per individuare le strutture adatte come gli auditorium, le palestre, i palazzetti dello sport» per vaccinare è stata invocata dal presidente

dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro. Per il generale Figliuolo, incoraggiato in collegamento dal predecessore Domenico Arcuri, che ha salutato i partecipanti, il problema è innanzitutto il trasporto delle dosi «nell'ultimo miglio» sul territorio e la gestione dei punti di somministrazione. Gli hot spot vaccinali vanno incrementati, ha spiegato, usando ogni possibilità: siti produttivi, strutture della Protezione civile e della Difesa. Speranza ha rilanciato poi l'idea del "fondo di solidarietà", una scorta di dosi destinate alle Regioni in difficoltà. Ma la direzione della campagna vaccinale è stata indicata da Gianni Rezza dell'Istituto superiore di sanità (Iss): «Man mano che avremo più dosi verrà meno il criterio delle categorie e si offrirà il vaccino alla popolazione intera in modo più flessibile». «Adesso si stanno vaccinando gli over-80 e le regioni stanno iniziando a vaccinare gli iper-vulnerabili»,



Proseguono in questi giorni le vaccinazioni per gli over 80

ha ricordato Rezza. I numeri al momento sono ancora insufficienti. Giovedì sono state iniettate oltre 180 mila dosi, ma bisognerà arrivare a 300 mila al giorno entro fine marzo, visto che ne arriveranno in media 270 mila al giorno. L'obiettivo sono 500mila iniezioni quotidiane ad aprile. Ieri si sono superati i 5 milioni di dosi somministrate e sono circa 3,5 milioni gli italiani che hanno ricevuto una o due dosi. Ma la campagna va in modo molto diverso a seconda delle Regioni. Alcune Regioni hanno esaurito le scorte di Pfizer - finora di gran lunga il vaccino più usato in Italia -, suscitando il dubbio che non le abbiano conservate per il richiamo come è stato da più parti sostenuto. Per Gelmini c'è l'esigenza di fare finalmente in modo che la campagna vaccinale sia «quanto più possibile uniforme sul territorio nazionale, evitando disparità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7mln

Le nuove dosi di vaccini che dovrebbero arrivare in Italia entro la fine di marzo

Vaccini "made in Puglia" Lachifarma: ecco il piano tra reattori e personale

► Avviata la ricognizione di Farindustria
L'obiettivo è la produzione entro 4-6 mesi

► Villanova: «Già opzionati i macchinari»
Fontana (Confindustria): «Siamo pronti»

Paola COLACI

Vaccini anti Covid, Farindustria accelera. E avvia il censimento delle aziende farmaceutiche disponibili a produrre le dosi immunizzanti sul territorio italiano. Tanto in relazione alla fase di "bulk" - la produzione di miscela del medicinale che richiede l'utilizzo dei bioreattori - quanto rispetto ai processi di finitura e infilamento delle dosi. L'obiettivo dell'Associazione delle imprese del farmaco guidata dal presidente Massimo Scarcarozzi è quello di ultimare a stretto giro la ricognizione tra le big pharma italiane e le multinazionali che hanno sedi e stabilimenti nel Paese. E dare il via libera alla produzione delle dosi "tricolore" entro 4-6 mesi. Un timing serrato definito lo scorso mercoledì in sede di tavolo tecnico al Mise con il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti.

Produzione che Lachifarma, azienda farmaceutica italiana che opera nel mercato nazionale ed internazionale della salute producendo per conto proprio e per conto terzi farmaci etici ed equivalenti, è già pronta ad avviare a stretto giro proprio nello stabilimento di Zollino, in provincia di Lecce. Ad annunciarlo nei giorni scorsi a Quotidiano è stato l'amministratore Luciano Villanova. «Lachifarma ha aderito al progetto per la produzione dei vaccini anti-Covid. La Puglia potrà essere autosufficiente. Grazie alla riconversione di uno degli stabilimenti di Lachifarma si potrebbe avere, infatti, una capacità produttiva di 200 milioni di fiale» aveva anticipato Villanova. L'amministratore di Lachifarma aveva, poi, sottolineato come sia già in atto la fase di progettazione e riconversione di uno degli opifici industriali dell'azienda. «Stiamo mettendo in pista una linea di produzione di vaccini attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative. Abbiamo, inoltre, garantito disponibilità di risorse per circa 20 milioni di euro». A pochi giorni dal tavolo tecnico convocato al Mise e in vista del prossimo incontro a Roma già fissato per lunedì 8 marzo, nelle scorse ore lo stesso amministratore di Lachifarma ha fornito ulteriori dettagli tecnici sulla fase operativa che potrebbe garantire l'autosufficienza della Puglia sul fronte della disponibilità di vaccini anti virus. «Se è vero che in pole position restano le multinazionali del farmaco, in questo progetto Lachifarma resta in campo in qualità di azienda privata - ha aggiunto nelle scorse ore Villanova - Nulla è ancora certo e ratificato, sia chiaro. Tuttavia, come ho già detto, noi siamo pronti ad avviare la produzione dei vaccini in tempi più che ragionevoli». Rispetto alle fasi produttive da realizzarsi nello stabilimento di Zollino, l'amministratore tiene a sottolineare che l'azienda potrà contare tanto su bioreattori già opzionati per la fase di Bulk, quanto sulle tecnologie necessarie per procedere all'infilamento e alla finitura delle dosi. «Abbiamo già opzionato questi macchinari e le tecnologie necessarie alle diverse fasi di produzione - conferma Villanova - Ora siamo in attesa dell'autorizzazione ad avviare i



A destra: Villanova (Lachifarma) e Fontana (Confindustria)

processi produttivi. È ovvio, però, che un tale progetto permetterebbe di raggiungere una serie di finalità tutte assolutamente strategiche per il nostro Paese. A partire dalla salvaguardia e tutela della salute dei cittadini, passando dalla riduzione degli impatti pandemici sull'economia, senza trascurare l'aspetto del posizio-

namento strategico del polo scientifico e produttivo italiano nel mondo». Prima del via libera alla produzione nel Salento, tuttavia, sono necessari una serie di passaggi burocratici che prevedono il coordinamento con il Ministero della Salute e l'Agenzia nazionale del Farmaco. Ma Villanova guarda avanti: «Il nostro



sidente regionale di Confindustria Sergio Fontana, in Puglia ci sarebbero altre aziende potenzialmente in grado di produrre il vaccino. E a livello europeo sarebbe già in piedi una interlocuzione tra l'azienda Sanofi-Aventis con sede a Brindisi e Pfizer che punta nella direzione di realizzare una partnership tra il colosso americano e le aziende europee. Ma in pool position c'è anche la Merck Serono Italia a Modugno, nella zona industriale di Bari. «Sul censimento avviato da Farindustria tuttavia vige il massimo riserbo - ha precisato Fontana - Ribadisco, tuttavia, la disponibilità della Puglia a giocare questa partita. Per parte sua, lo Stato si è dimostrato disponibile a velocizzare tutte le pratiche per la realizzazione di una filiera italiana del vaccino, dalla produzione dei medicinali al confezionamento e alla distribuzione. Per questo siamo fiduciosi: questa nuova sinergia tra pubblico e privato potrà garantire all'Italia non solo una autonomia di dosi nell'immediato, ma anche una capacità economica significativa nel medio e lungo termine».

Ma tant'è. Secondo quanto annunciato nei giorni scorsi dal pre-

Zoom

Dal ministro Giorgetti via libera al censimento

1 In sede di tavolo tecnico al Mise, il ministro Giorgetti ha dato mandato a Farindustria di avviare un censimento tra le aziende farmaceutiche disponibili a produrre vaccini in Italia.

In Puglia Lachifarma ma anche Sanofi e Merck

2 Tra le big pharma e le aziende private, in pole position per la Puglia c'è Lachifarma, a Zollino in provincia di Lecce. Ma anche Sanofi a Brindisi e Merck Serono a Modugno.

Lachifarma, Villanova: «Circa 200 milioni di fiale»

3 Il progetto di Lachifarma passa dalla produzione di circa 200 milioni di fiale. Villanova: «Investimento da 20 milioni di euro».

Confindustria Puglia: «Verso filiera italiana»

4 Per il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana, l'accelerata dello Stato sul fronte della produzione potrebbe portare a una filiera italiana.

Emiliano: «I furbetti la pagheranno» E la "denuncia" di Lacarra è un caso

Furbetti del vaccino da stanare? La questione tiene banco in Puglia, dopo la denuncia più o meno esplicita di Marco Lacarra, deputato e segretario regionale Pd. E dopo il successivo giallo, ancora irrisolto. Annuncia Michele Emiliano: «Quanto ai furbetti che si sono fatti vaccinare abusivamente, li prenderemo e gliela faremo pagare. Si tratta di un reato grave. Le Asl e il Nucleo Ispettivo Regionale stanno collaborando con i Carabinieri, la Guardia di finanza e la magistratura». Ieri Lacarra - che era stato pure ascoltato in tempi lampo dal Nucleo ispettivo

della Regione - è tornato sul tema: «Il mio appello ha avuto grande risonanza. Ho letto che avrei fatto un passo indietro rispetto ai fatti che denunciavo ieri. Niente di più contrario al vero». Lacarra puntualizza un paio di punti: «Nella giornata di ieri non ho mai parlato con l'avvocato La Scala (coordinatore del nucleo ispettivo, ndr). Sono stato contattato da un dipendente regionale al quale non ho ritenuto di dare informazioni circostanziate. Se il collega La Scala, che conosco bene e che ha già i miei contatti, ritiene di ascoltarmi, gli risponderò con piacere. Mi

Fitto: governatore e segretario Pd si contraddicono
Laricchia: audizione del Nucleo ispettivo
Bruno: intervengano subito i magistrati

attiverò, invece, per dare direttamente alla Procura le informazioni in mio possesso e mettere ancora insieme ulteriori elementi che possano aiutare gli inquirenti».

Le parole di Lacarra non sfuggono a Raffaele Fitto, eurodeputato FdI. Che coglie la contraddizione tra le parole di Lacarra e quelle di Emiliano circa il "contatto" col Nucleo ispettivo, e incalza: «Ciò che sta avvenendo in queste ore in Puglia se non fosse tragico sarebbe ridicolo. È necessario che venga fatta immediatamente chiarezza perché in gioco c'è la salute dei pugliesi», «è evidente che qualcu-

no mente. Qui non si tratta di inutili polemiche politiche tra esponenti dello stesso partito, situazioni alle quali siamo oramai abituati, ma della gestione dei vaccini in piena pandemia. Quindi penso sia doveroso richiedere un intervento che faccia chiarezza non da nuclei asserviti ma dagli organi preposti. Alla magistratura chiediamo di fare in fretta».

Antonella Laricchia, consigliere regionale M5s, annuncia intanto che chiederà «che l'avvocato La Scala, coordinatore del Nirs, trasmetta ai consiglieri regionali gli esiti dell'attività condotta, indipendentemente da eventuali reati di cui dovrà occuparsi la magistratura. Per questo chiederò anche un'audizione a conclusione delle verifiche fatte». Senza mezzi termini le parole di Maurizio Bruno, consigliere Pd: «È osceno quanto sta emergendo. Ci sono categorie fragili, persone anziane, malati oncologici o con altre patologie gravi che devono avere la priorità. Devono essere vaccinate prima di chiunque altro perché sono loro a rischiare conseguenze gravi, dall'ospedalizzazione alla morte. E invece dagli elenchi emerge un numero sproporzionato di persone giovanissime che, pur non rientrando nel personale medico o infermieristico, pur non correndo gravi pericoli, hanno già ricevuto il vaccino». «La magistratura deve intervenire immediatamente. E chi ha sbagliato, se di sbaglio si può parlare, deve risponderne davanti a un tribunale della giustizia italiana. Ammesso che riesca a farsi assolvere prima dal tribunale della propria coscienza». Di «osceno balletto tra esponenti di spicco della maggioranza» parla Davide Bellomo, capogruppo Lega: «Forse, anche il Pd ha compreso l'inadeguatezza dell'assessore Lopalco a svolgere il suo ruolo, come noi da tempo segnaliamo con forza. Ora la magistratura faccia chiarezza».



Alcuni momenti della protesta di ieri mattina davanti alla sede della Prefettura di Taranto

Foto Studio Renato Ingenito



Trasporto disabili: sit-in di famiglie e dipendenti

► I lavoratori denunciano ritardi ► Sindacati e genitori sollecitano nei pagamenti della ditta d'appalto l'Asl per la revoca dell'incarico

Alessio PIGNATELLI

Questa volta, insieme ai lavoratori della Tundo, c'erano anche i genitori dei ragazzi disabili per sostenere il fronte della protesta. La vertenza si trascina da mesi: la platea di quasi 70 unità lamenta stipendi ancora non pagati, assenza totale di comunicazione con i vertici aziendali e inadempienze dell'impresa nel rispetto dei protocolli Covid. Ieri, davanti alla prefettura di Taranto, c'è stato un sit-in per smuovere lo

stallo e per chiedere prioritariamente all'Asl - stazione appaltante - la revoca dell'appalto. Anche perché la gestione del servizio a Tundo è stata affidata a settembre e ha una durata triennale: un periodo quindi ancora lungo e i lavoratori non possono immaginare di proseguire così. All'appello mancano gli stipendi di gennaio e febbraio, solo di recente sono stati saldati gli emolumenti di dicembre e la tredicesima. Ma non ci sono solo i problemi economici. La situazione è com-

pressa sotto diversi punti di vista e i presidi che ormai si accavallano, lo dimostrano.

Già a novembre, il sit-in sotto la sede dell'Azienda Sanitaria Locale aveva messo in luce le condizioni di lavoro e le inadempienze dell'impresa. In quello stesso frangente vennero assunti impegni sia sulla fornitura dei dispositivi di protezione individuale, sia sul pagamento degli stipendi ma la realtà è stata un'altra. «Io voglio sottolineare la grande dignità e l'attaccamento di queste perso-

ne al proprio lavoro e ai circa 200 fruitori del servizio che per le loro condizioni di fragilità meriterebbero rispetto - ha detto Cosimo Sardelli, segretario Funzione Pubblica Cgil - Non hanno mai saltato un turno nonostante i problemi economici proprio per la passione e il legame con questi ragazzini. Denunciamo un atteggiamento timido dell'Asl: parliamo ormai di sette mesi di disservizi ma l'ente appaltante cincischia e tentenna. La Tundo non è affidabile e l'ha am-

piamente dimostrato».

Ieri, al sit-in coordinato dalle segreterie provinciali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl nonché dalle segreterie provinciali del settore trasporti Filt Cgil e Fit Cisl, c'erano anche le famiglie con i rispettivi figli disabili che hanno deciso spontaneamente di affiancarsi alla lotta dei lavoratori per porre in evidenza anche tutta la precarietà di un sistema che invece dovrebbe tutelare proprio le categorie più deboli. Di recente, la società Tundo aveva fatto anche richiesta di attivazione della procedura per gli ammortizzatori sociali. Richiesta inconcepibile per le organizzazioni sindacali ma pure per l'Asl che è dovuta intervenire ufficialmente. Scrivendo in una lettera che "le sta-

tuizioni previste dalla normativa non trovano applicazione nell'ambito di un servizio che non ha subito alcuna contrazione delle prestazioni connesse" e avvisando la ditta che "le inevitabili ripercussioni sulle attività determineranno automaticamente violazione dei patti contrattuali fissati dalla lex specialis di gara e dal contratto". Solo dopo questa comunicazione, c'è stato il passo indietro della Tundo almeno per quanto riguarda la richiesta di cassa. Ieri, infine, una delegazione sindacale è stata accolta in prefettura ed è stata esposta tutta vertenza. L'aut aut dei sindacati è chiaro: non si può continuare così tra disservizi e proteste, serve una soluzione una volta per tutte.

Vaccini per docenti e personale scolastico «Voglia di normalità»

► Il sindaco Ancona ha sottolineato la bontà della macchina messa a punto per assicurare lo svolgimento della campagna

MARTINA

Michele LILLO

Proseguiranno anche oggi e domani le vaccinazioni al personale scolastico nei plessi di Martina Franca presso il Centro Servizi. Ma già la prima giornata ha mostrato l'ottima organizzazione posta in essere dalla direzione medica del Presidio ospedaliero cittadino. Con ordinanza il sindaco Ancona ha chiuso ieri gli istituti comprensivi Grassi, Chiarelli e Aosta ed oggi gli istituti Giovanni XXIII e Marconi oltre che, nei due giorni, gli asili nido San Francesco, Girasole, Marinosci e Serranuda, il tutto secondo un cronoprogramma predisposto dal Dipartimento di prevenzione Asl sul quale lo stesso Ancona si è espresso in maniera positiva: «Ci sono giunte parole di stima da alcuni dirigenti scolastici della città e della provincia per la sensibilità dimostrata dal Comune nel mettere su una macchina organizzativa in piena sicurezza. Come amministrazione - sottolinea Ancona - siamo soddisfatti di come stiano procedendo le vaccinazioni ma la cosa che più ci allietta è che, in

queste ore, il personale scolastico abbia potuto fare un primo piccolo passo verso la tanto sperata normalità. Grazie al Dipartimento di prevenzione, al personale sanitario, ai volontari, agli operai comunali e all'ufficio di Protezione Civile del Comune sempre pronto a fronteggiare le emergenze. Noi abbiamo, come sempre, lavorato in silenzio perché abbiamo a cuore la salute dei nostri concittadini». Parole di ringraziamento arrivano anche da Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato, che in una nota pone l'accento sui risultati della vaccinazione presso il Presidio ospedaliero "Valle d'Itria": «La macchina vaccinale si è messa in moto efficacemente a Martina sin dalla campagna presso il Presidio cittadino dove tutto il personale è stato vaccinato ad eccezione, va precisato, di 36 operatori che hanno rifiutato lo stesso per scelta volontaria. Le vaccinazioni sono state estese altresì agli operatori delle società private che prestano servizi nel nosocomio, agli operatori del I18, del Dipartimento di Salute Mentale ma anche a due volontari di CittadinanzAttiva che collaborano strettamente con la farmacia dell'ospedale per il servizio di consegna a do-

micilio di farmaci ad alto costo». Un impegno che l'associazione di volontariato riconosce, sottolineando allo stesso tempo l'inutilità delle polemiche e la necessità di un costante impegno per la prevenzione: «Cittadinanzattiva riconosce e apprezza questa operatività di risorse umane socio-sanitarie che sono chiamate ad agire su più fronti. Nel nostro ospedale i 29 posti letto di degenza riservati ai malati Covid sono tutti costantemente occupati, c'è un continuo turnover. Si cerca di preservare l'umanizzazione e di assicurare la comunicazione dei malati anziani con i parenti a casa attraverso un tablet, ricevuto in dono, in uso in reparto. Da "monitori civici", noi ci rendiamo conto di queste difficoltà e siamo certi che la collaborazione e la buona volontà di tutti possano essere le vere armi a disposizione per affrontare qualsiasi avversità. Dall'inizio della pandemia - concludono i volontari - continuiamo a portare avanti un servizio di consegna farmaco a domicilio, rivolto a persone affette da malattie croniche e degenerative cercando di farci promotori di "costruzione" non dando importanza alle polemiche e alle parole vacue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ginosa

«Come migliorare la vita delle persone più fragili»

«Contesto dell'abitare ed Alzheimer. Come migliorare la qualità della vita delle persone con demenza e caregiver». È questo il titolo del webinar organizzato dall'Ambito Territoriale TA/1 tenuto ieri a Ginosa. L'evento, trasmesso in diretta sul canale YouTube del Comune, ha visto la partecipazione di professionisti del settore, che hanno relazionato sul tema. In collegamento anche il Sindaco Vito Parisi, gli assessori regionali Rosa Barone e Pier Luigi Lopalco, il vicepresidente della commissione sanità della Regione Vincenzo Di Gregorio, i consiglieri regionali Marco Galante e Gianfranco Lopane e gli assessori di ambito. Ha moderato l'assessore comunale alle politiche sociali Romana Lippolis. «Abbiamo proposto una nuova visione che va dalla diagnosi precoce alla rete di servizi che potrebbero ruotare intorno alla persona con Alzheimer e alle loro famiglie. Un convegno - ha spiegato la Lippolis - promosso dal nostro Ambito (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello e Asl) che porta a livelli istituzionali più alti un progetto di vita, ideato da un gruppo di lavoro di tecnici e clinici, a giovamento delle famiglie in cui

questa patologia è purtroppo presente. Un obiettivo direi raggiunto, una proposta che ha trovato piena sensibilità e presa in carico di questa visione da parte degli enti coinvolti, che verrà discussa nel processo di definizione dei nuovi obiettivi del prossimo Piano di Zona e, ci auguriamo, potrà assumere una forma sperimentale nei nostri territori. Un convegno che rappresenta la prima tappa di un cammino di risposte ai disagi delle famiglie e degli ammalati». «La parola chiave, in casi come questo, è "prossimità", intesa - ha aggiunto il sindaco Parisi - come vicinanza a una specifica fascia d'età attraverso un apposito servizio. Stiamo parlando, innanzitutto, di relazioni umane, di dialogo con i nostri anziani, che purtroppo sono venute meno in questo difficile periodo di pandemia. Un saluto, la visita di un parente o un vicino, oggi più che mai, possono fare la differenza. Spesso, infatti, è proprio parlando con un anziano che potremmo scorgere i primi segnali di qualcosa che non va. Poi - ha concluso - viene incontro la scienza con i suoi esperti mediante valutazioni e studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO - I numeri del contagio da Covid a Taranto e provincia rimangono alti. Ieri venerdì 5 marzo in Puglia sono stati registrati 10.530 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.418 casi positivi: 610 in provincia di Bari, 64 in provincia di Brindisi, 93 nella provincia di Bat, 169 in provincia di Foggia, 198 in provincia di Lecce, 273 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione. 8 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati sul territorio pugliese 1.603.289 test. 114.497 sono i pazienti guariti. 34.250 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 152.819, così suddivisi: 58.899 nella Provincia di Bari; 16.049 nella Provincia di Bat; 11.258 nella Provincia di Brindisi; 30.178 nella Provincia di Foggia; 13.039 nella Provincia di Lecce; 22.604 nella Provincia di Taranto; 605 attribuiti a residenti fuori regione; 187 provincia di residenza non nota. Dalla Asl Taranto arriva il numero dei decessi causati dal Coronavirus nelle ultime 24 ore: cinque, così suddivisi: due presso l'ospedale "Giannuzzi" di Manduria, due presso l'ospedale di Grottaglie ed uno presso l'ospedale "SS. Annunziata" di Taranto.

Intanto, il governatore della Puglia Michele Emiliano ha scelto facebook per una dichiarazione critica nei confronti del governo in merito alla gestione della pandemia.

"Non possiamo chiudere noi Regioni le scuole e tutto il resto, lo deve fare il governo che ha praticamente privato le Regioni di tutti i poteri di contenimento della curva epidemica, anche a scuola, che possono essere esercitati solo nell'intervallo di tempo tra un dpcm e l'altro e solo a condizioni molto particolari di peggioramento dei dati. Il risultato della timidezza del governo con il fenomeno del contagio scolastico e del depotenziamento dei poteri delle regioni Regioni potrebbe essere l'accelerazione della variante inglese e della terza ondata.

Non possiamo fare altro che concentrarci sugli ospedali perché la terza devastante ondata sta per cominciare. Anche se a Roma sono impegnati solo a tenersi poltrone e a gestire i soldi del recovery fund la pandemia esiste e continua ad uccidere centinaia di persone al giorno. E intanto al sud, Puglia e Campania su tutte, si mandano meno vaccini che in altre regioni del nord e del centro che avendo il doppio degli ospedali e degli addetti alla sanità se ne prendono molte di più di noi. Cornuti e mazzati al sud. Eppure combattiamo senza tregua e stiamo per finire di vaccinare tutti gli ultraottantenni che possono deambulare e tutto il personale scolastico, speriamo entro metà mese di marzo. Gli ultraottantenni della provincia di Bari allattati e con assistenza domiciliare - per i quali la Asl di Bari ha erroneamente comunicato date di vaccinazione - verranno vaccinati dai medici di famiglia con i quali oggi abbiamo finalmente trovato un'accordo. Poi cominceremo con le persone fragili per malattia e completeremo le forze dell'ordine, la protezione civile e i servizi pubblici essenziali che prevedono la necessità della presenza fisica esposta al pubblico. E poi tutti gli altri per fasce di età.

Ma i vaccini che ci mandano non sono sufficienti e lo Stato non ce ne manda abbastanza. Questo è il vero problema.

Quanto ai furbetti che si sono fatti vaccinare abusivamente li prenderemo e gliela faremo pagare. Si tratta di un reato grave. Le Asl e il Nucleo Ispettivo Regionale stanno collaborando con i Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Magistratura di tutta la Puglia per individuare i colpevoli. Anche se fossero pochi casi, li puniremo severamente".

È stato firmato ieri l'accordo tra la Regione Puglia e i Medici di Medicina Generale per il proseguimento del Piano strategico vaccinale anti-Covid. "È un obiettivo importante quello raggiunto - spiega l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco - che potrà essere rispettato in pieno grazie alla collaborazione dei medici di medicina generale e allo sforzo delle Asl se ci saranno forniture adeguate e costanti di vaccini da parte del Governo centrale. Abbiamo raccolto tanti suggerimenti per migliorare la nostra strategia. Partiamo subito e avremo a disposizione tutta la forza e la capillarità sul territorio dei medici di medicina generale che ci permetteranno di accelerare la vaccinazione. Ovviamente, quando arriveranno i vaccini. Per il momento, fino alla fine del mese, con le dosi disponibili e grazie ai medici di medicina generale potremo completare la vaccinazione degli ultraottantenni, sia tra quelli che si sono prenotati per gli ambulatori vaccinali che per coloro che hanno chiesto la vaccinazione domiciliare. Finalmente potranno essere contattati, sarà fissata una data e saranno vaccinati al più presto. Grazie a tutti i medici di medicina generale che permetteranno di mettere in sicurezza la popolazione".

Emiliano: «Terza ondata Covid sarà devastante»

● I numeri della diffusione del virus in Puglia rimangono molto elevati



Secondo il direttore del dipartimento Politiche della Salute, Vito Montanaro, "Abbiamo raccolto le richieste da parte di ogni componente del tavolo, abbiamo condotto un lungo lavoro che ci ha portato a raggiungere un risultato che ancora in altre regioni non appare conseguito. Approviamo una procedura organizzativa per i vaccini in ambulatorio e a casa con la condivisione massima del tavolo. Un'azione raggiunta anche grazie agli uffici del dipartimento che ha portato a un grande risultato. Stiamo programmando l'azione di distribuzione dei vaccini direttamente nei luoghi di somministrazione, cioè nello studio del medico di medicina generale. Stiamo concordando con Federfarma i servizi per la logistica di distribuzione sul territorio". Dal 15 marzo parte la campagna delle vaccinazioni a casa degli over 80 che non possono recarsi presso un punto vaccinale: il vaccino sarà Moderna o Pfizer. Per i cittadini in Assistenza domiciliare Integrata o Assistenza Domiciliare Programmata: il medico curante concorda la vaccinazione (prima e seconda dose) con l'assistito. Gli altri cittadini over 80 che hanno prenotato l'appuntamento a domicilio per la prima dose attraverso i servizi Cup saranno ricontattati per fissare l'appuntamento definitivo; il giorno per la seconda dose verrà concordato all'esecuzione della prima dose. Le vaccinazioni saranno a cura dei Medici di Assistenza Primaria dai Medici della Continuità assistenziale e dei Dipartimenti di prevenzione.

Il piano strategico regionale per i vaccini continua: per le persone di età compresa tra 75 e 79 anni e tra 70 e 74 anni, per i soggetti con aumentato rischio se contraggono l'infezione da virus SARS-CoV_2 di età compresa tra 66 e 69 anni e per i soggetti tra 66 e 69 anni, il vaccino che sarà offerto presso centri vaccinali Asl dedicati sarà il Pfizer. La modalità di chiamata sarà così organizzata: i cittadini potranno prenotare la prima dose attraverso servizi Cup; l'appuntamento per la seconda dose verrà fissato in sede di prima sommini-

strazione. Alle persone con aumentato rischio tra 18 e 65 anni e le persone tra 55 e 65 anni sarà offerto il vaccino AstraZeneca dai medici di medicina generale. E' allo studio del Ministero della Salute la possibilità di estendere l'età di utilizzo del vaccino AstraZeneca; in questo caso il piano vaccinale potrebbe subire modifiche. Il MMG curante concorderà l'appuntamento per la vaccinazione (prima e seconda dose) con l'assistito. Entro il 14 marzo sarà conclusa la campagna vaccinale per il personale docente e non docente di scuole e università. Ad oggi - comunica il dipartimento - sono state somministrate in totale 304.978 dosi di vaccino, di queste 82.133 sono seconde dosi. 63.725 sono le somministrazioni effettuate sui cittadini over 80, 37592 i vaccini già fatti al personale scolastico.

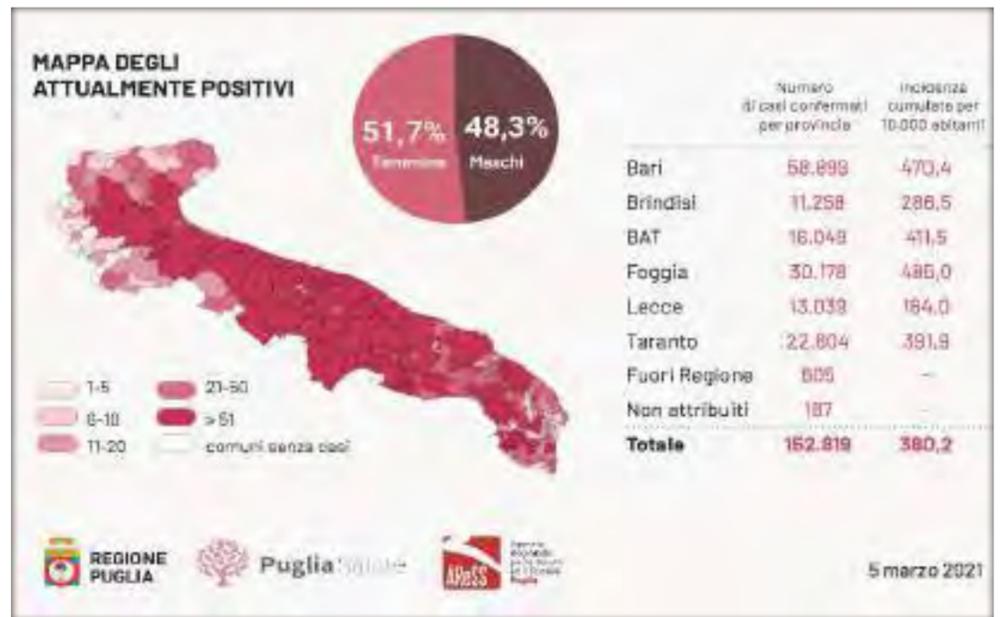
A livello nazionale "l'incidenza di Covid-19 sta aumentando a livello nazionale e abbiamo anche i dati proiettati a livello di questa settimana che mostrano un'ulteriore crescita. Andiamo oltre i 200" casi per 100mila abitanti, siamo quindi vicini a quella che viene identificata come la "soglia d'allarme" ha dichiarato Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. "Il tema varianti è quello che preoccupa. La cosiddetta variante inglese è ormai largamente dominante nello scenario italiano, però preoccupano anche la brasiliana, la sudafricana o altre". "Dovremo convivere con queste varianti", ha aggiunto. Perciò "è molto importante, in caso di insorgenza di casi sostenuti da queste varianti, intervenire in maniera tempestiva e radicale per contenerle. Questo sta avvenendo in molte Regioni, ma è un richiamo a cui tutti dobbiamo essere estremamente sensibili", ha ammonito Brusaferrò. "Continua in maniera significativa la decrescita dei focolai nelle strutture assistenziali e nelle Rsa", che sono state "uno dei primi obiettivi nel piano di vaccinazione" in Italia, "mentre vengono segnalati alcuni focolai presso le strutture ospedaliere". Il fenomeno dei focolai negli ospedali, conclude, "può essere dovuto anche all'incidenza di

nuove varianti". "Non soltanto quella inglese", che comunque in base all'ultima indagine condotta aveva "un 54% di prevalenza al 18 febbraio, e certamente oggi è largamente circolante come maggioritaria nel nostro Paese". "Nella fascia d'età tra 0-19 anni c'è una ricrescita" dei casi di Covid-19 "che va confermata, ma comunque c'è una ricrescita dei casi in tutte le fasce d'età". Sul tracciamento dei positivi, "sostanzialmente - ha spiegato - ci siamo dati come soglia, per poter garantire il tracciamento, i 50 casi per 100mila abitanti". "In questo caso - ha analizzato l'esperto - ci avviciniamo a un'altra soglia che è la soglia d'allarme dei 250 casi per 100mila abitanti, rispetto alla quale bisogna prendere dei provvedimenti di mitigazione". E infatti, ha argomentato Brusaferrò, "cinque regioni, nella valutazione di questo report, hanno superato la soglia dei 250 casi per 100mila abitanti, altre la raggiungeranno nel corso della settimana corrente. Sei regioni sono a rischio alto, 9 a rischio moderato". "I casi crescono in tutte le Regioni, nella provincia di Bolzano e in Umbria c'è una decrescita significativa che però si mantiene ancora a livelli molto alti sopra i 500 casi per 100mila in 15 giorni. Il dato significativo è che queste regioni hanno adottato zone rosse".

Capitolo scuola: "Censire che in una certa fascia d'età c'è una crescita dei casi è un elemento di preoccupazione e bisogna intervenire per far sì che le probabilità di trasmissione si riducano. Questi sono i dati che abbiamo e su cui si sono basate le scelte adottate" sottolinea Brusaferrò, ribadendo come siano necessarie le misure adottate in merito alle scuole. "Intanto si parla di didattica a distanza e non di chiusura delle scuole - ha puntualizzato durante la conferenza stampa al ministero della Salute sul monitoraggio settimanale dell'andamento di Covid-19 in Italia - Sappiamo che il contesto intrascolastico è bene organizzato. Ma questa è una popolazione che non frequenta solo le aule, ma "attività socializzanti nel periodo post scolastico. Noi abbiamo un monitoraggio abbastanza stretto per fasce d'età e su dove avviene il contagio. E sappiamo che al momento avviene soprattutto a livello familiare. Vuol dire che le persone che viaggiano, lavorano, vanno a scuola, poi facilmente tornando a casa trasmettono il virus. E' un elemento importante". "Pesare i singoli elementi può essere difficile - ammette - In questa fase", però, si vede che "alcune fasce d'età che nella fase autunnale erano relativamente meno colpite hanno un numero di positività in crescita. Questo non vuol dire che sviluppino necessariamente patologia, ma contraendo l'infezione sicuramente possono trasmetterla. E il dato mostra una crescita" dei casi in queste fasce d'età più giovani. "Credo che - ha concluso Brusaferrò - questo elemento che abbiamo censito e l'avvicinamento alla soglia dei 250 casi per 100mila abitanti rappresenti un elemento di grande allerta. Alcune Regioni hanno anche richiesto, motivandolo con una situazione epidemiologica particolare, di inasprire le misure nel loro contesto e mi pare positivo. Ci può aiutare ad affrontare meglio la fase dell'epidemia che tocca almeno i prossimi due mesi".



● Somministrazione vaccini, accordo con i medici di famiglia



● La situazione Covid in Puglia
FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 5 MARZO

Immunizzazioni a chi non ne ha diritto:
il caso continua a far discutere

TARANTO - Il caso vaccini in Puglia fa discutere. E non poteva essere altrimenti, dopo quanto denunciato, tramite un post facebook, dal segretario del Pd regionale Marco Lacarra. "Bene, se ciò ha portato a smuovere le coscienze di tanti e alzare il livello di guardia sui problemi seri che ho sollevato. Purtroppo, però, il clamore mediatico intorno a una denuncia che continuerò sempre a ritenere sacrosanta ha distorto, come ahimè spesso accade, il senso delle mie parole" ha dichiarato a 24 ore di distanza lo stesso Lacarra. "Ho letto in alcuni articoli di stampa che avrei fatto un passo indietro rispetto ai fatti che denunciavo. Niente di più contrario al vero. Ho fatto quello che dovrebbe fare qualsiasi buon rappresentante dei cittadini che ha l'onore e l'onere di un incarico politico e istituzionale: rivolgere l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni stesse verso un problema serio e delicato, un tema che tocca tutti noi come comunità e come individui, cercando di far desistere chiunque dal chiedere o concedere favori per ottenere corsie preferenziali. Chi ha letto le mie parole e ci ha visto la volontà di aizzare la polemica politica è, nella migliore delle ipotesi, in malafede perché ciò che ho denunciato dipende dalla correttezza e dal senso civico delle persone coinvolte e non certo dall'indirizzo politico dell'amministrazione regionale; nella peggiore delle ipotesi, invece, chi le ha interpretate in quel modo ha preferito creare e alimentare il fuoco della querelle invece che approfondire e occuparsi dei fatti gravi

COVID-19. Il segretario regionale del Pd non ritira le accuse

Vaccini, Lacarra: «Andrò in Procura»

che ho riportato. Fatti sui quali non avrei potuto tacere: nel mio percorso politico non sono mai riuscito a esimermi dal prendere posizioni nette in nome di ciò in cui credo". Continua Lacarra: "La questione - lo specifico con la massima chiarezza, sperando di togliere spazio ad ogni ulteriore e sterile polemica - è solo una: proteggere le persone fragili e punire gli incoscienti che agiscono a discapito dei soggetti veramente a rischio. Sostenere i medici e gli operatori sanitari che da sempre, e particolarmente nell'ultimo anno, fanno sacrifici straordinari per tutelare la nostra salute, e allontanare chi approfitta del proprio ruolo per ottenere o concedere dei vantaggi. Non possiamo chiudere gli occhi davanti al dramma di malati oncologici, persone affette da patologie rare e da tante altre categorie di disturbi fisici che vivono il paradosso di poter accedere al vaccino solo dopo soggetti perfettamente sani. Ciò detto, è doveroso correggere alcune inesattezze

che sono state riportate dagli organi di stampa. Nella giornata di ieri (giovedì per chi legge, ndr) non ho mai parlato con l'avvocato La Scala. Sono stato contattato da un dipendente regionale al quale non ho ritenuto di dare informazioni circostanziate. Se il collega La Scala, che conosco bene e che ha già i miei contatti, ritiene di ascoltarmi, gli risponderò con piacere. Mi attiverò, invece, per dare direttamente alla procura le informazioni in mio possesso e mettere ancora insieme ulteriori elementi che possano aiutare gli inquirenti nelle indagini che stanno certamente svolgendo in modo accurato. Con la vita delle persone non si scherza e tutte le istituzioni, insieme alle autorità preposte, devono vigilare sempre e unitamente per far sì che queste cose non succedano. Esattamente come, con spirito di leale collaborazione, sto facendo con l'amministrazione regionale e in particolare con il Presidente Emiliano che, voglio ribadirlo ancora una

volta con forza, sta svolgendo un ottimo lavoro di sensibilizzazione e controllo sul tema sin dall'inizio della campagna vaccinale. Proprio per questo e conoscendo la straordinaria sensibilità che ha sempre dimostrato per la protezione dei più deboli, ho ritenuto e continuo a ritenere doveroso affiancarlo nelle attività di vigilanza di questi fenomeni, considerato che, a mio modo di vedere, non sono mai sufficienti i fari puntati su tali pericoli. Siamo nel mezzo della più grande emergenza sanitaria della storia repubblicana. C'è bisogno di tutelare le persone più fragili e reagire compattamente, come il centrosinistra pugliese ha sempre fatto, contro chi intende avvantaggiarsi impropriamente a detrimento dei diritti dei più deboli". Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha incaricato l'avvocato Antonio La Scala coordinatore del Nirs, il Nucleo ispettivo regionale sanitario della Regione Puglia, di assumere immediatamente dall'onorevole

Marco Lacarra tutte le notizie in margine ai gravi episodi dallo stesso denunciati con un post su Facebook "Sui fatti che l'onorevole Lacarra denuncerà - aveva dichiarato giovedì il presidente Emiliano - saranno svolti approfonditi e severi accertamenti per denunciare i reati eventualmente commessi e per adottare le sanzioni disciplinari conseguenti". "Si precisa che il Nirs della Regione Puglia era stato incaricato dal presidente della Regione Puglia, già dal 26 gennaio scorso, di aprire un'ampia indagine sugli eventuali abusi collegati alla campagna vaccinale. Lo stesso presidente Emiliano aveva spiegato pubblicamente che l'eventuale somministrazione illegale di vaccini corrisponde ad una appropriazione dello stesso con conseguenti reati da parte dei pubblici ufficiali che li hanno ricevuti in consegna. Allo stato gli accertamenti effettuati sono al vaglio del Nirs e verranno trasmessi, in caso di notizia di reato, alle procure competenti": così una nota della Regione. Da registrare un intervento del consigliere regionale del Pd, Maurizio Bruno. "E' osceno quanto sta emergendo in questi giorni in Puglia. Anche nella nostra regione sembrano esserci centinaia, forse migliaia di 'furbetti del vaccino'. Ovvero persone che, pur non avendo priorità e diritto, grazie ad amicizie e scorciatoie, hanno ottenuto la propria dose prima di altri. Ci sono categorie fragili, persone anziane, malati oncologici o con altre patologie gravi che devono avere la priorità. Devono essere vaccinate prima di chiunque altro perché sono loro a rischiare conseguenze gravi".

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Prolungata la zona gialla ma a rischio Bari e Taranto

Allarmano soprattutto i dati di questa settimana che evidenziano un'impennata di positivi. L'indice Rt è stato calcolato anche con un altro parametro e ha dato 1.23, quindi un contagio in piena espansione. Lopalco preoccupato

Da lunedì prossimo la Puglia potrà passare ancora una settimana in zona gialla. Ma quella che dovrebbe essere una buona notizia, in realtà preoccupa tantissimo i vertici regionali a cominciare dal governatore Michele Emiliano e dall'assessore alla Sanità Pierluigi Lopalco. Allarmano soprattutto i dati di questa settimana che evidenziano un'impennata di contagi in particolare nelle province di Bari e Taranto. Da qui la possibilità che la Regione possa portare per il momento proprio queste due province in zona arancione.

di **Antonello Cassano**
● a pagina 4

La polemica

Bufera elenchi,
Lacarra insiste:
"Parlerò col pm"

di **Chiara Spagnolo**

Da un lato ci sono le indagini, penale e amministrativa, sulle persone che hanno avuto il vaccino anti-Covid pur non essendo inserite nelle liste di priorità. Dall'altro il caso politico, esploso dopo la denuncia di irregolarità da parte del segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, che rischia di provocare imbarazzi per il governo di Michele Emiliano. Che proprio per evitarlo ha ribadito la posizione espressa già da giorni.

● a pagina 3



▲ **L'agenda** La Regione ha riprogrammato il piano delle vaccinazioni dopo l'accordo con i medici

Patto con i medici, ecco il piano vaccini

di **Antonello Cassano** ● a pagina 2

Medici di base e vaccini, accordo con polemiche Rinvio su ospedale in Fiera

Firmata l'intesa con la Regione: via libera alla somministrazione di dosi agli over 80 a casa e ai pazienti più vulnerabili. Venticinque euro per ogni intervento a domicilio

di Antonello Cassano

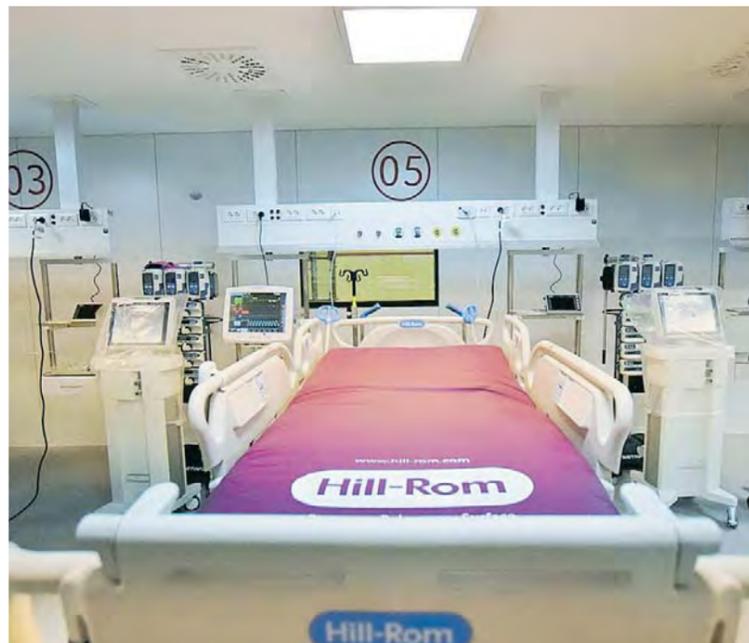
Dopo settimane di attesa e ritardi, finalmente la Regione raggiunge l'intesa con i sindacati per inserire i medici di medicina generale nella campagna vaccinale. Saranno loro a dover dare un'accelerata alla campagna vaccinale pugliese che non è ancora riuscita a garantire la vaccinazione per anziani over 80 a domicilio e pazienti definiti estremamente vulnerabili o fragilissimi: si tratta di tutte quelle persone affette da gravi patologie oncologiche, cardiovascolari, dializzati, disabili, per fare alcuni esempi.

La firma dell'accordo

L'accordo può garantire una spinta alla campagna vaccinale anti-Covid: «È un obiettivo importante – spiega l'assessore regionale alla Sanità Pierluigi Lopalco – Per il momento potremo completare la vaccinazione degli ultraottantenni. Finalmente potranno essere contattati, sarà fissata una data e saranno vaccinati al più presto». A spiegare come avverrà la distribuzione dei vaccini è il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro: «Stiamo programmando l'azione di distribuzione dei vaccini direttamente nei luoghi di somministrazione». Grazie a un accordo con Federfarma i medici di base potranno approvvigionarsi di vaccini direttamente dalle farmacie territoriali.

Le polemiche

Soddisfatta anche la Fimmg, la sigla dei medici di medicina genera-



le: «La medicina di famiglia ha dato la propria disponibilità fin dall'inizio, anche su base volontaria, per la campagna vaccinale – commenta Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia – Facciamo un appello a tutti i cittadini a non chiamare il proprio medico, per evitare di costringere gli ambulatori a gestire le telefonate. Ringrazio a nome di Fimmg Puglia l'assessore Lopalco e il direttore Montanaro». Ma c'è anche chi polemizza sui punti dell'accordo, in particolare sugli aspetti economici che prevedono 8,16 euro per iniezione in studio e 25 euro per iniezione a domicilio: «È un pessimo accordo perché non chiarisce le modalità delle

▲ **La nuova struttura**
L'ospedale nei padiglioni della Fiera del Levante

**Mazzarella (Cgil):
"I compensi sono spropositati, sindaci e Ordine avevano chiesto che l'adesione fosse gratuita"**

vaccinazioni da parte dei medici a domicilio, genera confusione fra gli stessi medici obbligati a vaccinare, con compensi spropositati, mentre i sindaci e gli stessi fiduciari dell'Ordine dei medici chiedono l'adesione volontaria gratuita a tutti i medici – attacca Antonio Mazzarella, Fp Cgil Medici – Lasciando, invece, come previsto in questo accordo, la facoltà ai medici di scelta fra i propri studi e i centri vaccinali si riduce di fatto il numero di vaccinazioni da somministrare. Non vorrei che dell'accordo passi solo la vergogna dei 25 euro a vaccino».

Le altre parti del piano

Per le persone da 70 a 79 anni e per i soggetti fra 66 e 69 anni a rischio aumentato in caso di infezione sarà somministrato lo Pfizer. Queste persone dovranno prenotare la prima dose attraverso i servizi Cup. Alle persone con aumentato rischio tra 18 e 65 anni e le persone fra 55 e 65 anni sarà offerto il vaccino AstraZeneca dai medici di medicina generale. Ma è allo studio del ministero della Salute la possibilità di estendere l'età di utilizzo del vaccino AstraZeneca. In questo caso il piano vaccinale potrebbe subire modifiche. Entro il 14 marzo sarà conclusa la campagna vaccinale per il personale docente e non docente di scuole e università. Quanto agli insegnanti che per età o fragilità non possono ricevere AstraZeneca, saranno vaccinati con Moderna, e manterranno la priorità della loro categoria. È quanto precisa l'Asl di Bari in seguito alla pubblicazione su *Repubblica* della lettera



di una docente di 67 anni che fino a questo momento per questioni anagrafiche stata vaccinata.

L'ospedale in Fiera

Slitta ancora l'apertura dell'ospedale in Fiera del Levante, su cui nel frattempo anche la Corte dei conti – oltre alla Procura di Bari – ha aperto un'inchiesta su presunto spreco di denaro pubblico. Il direttore generale del Policlinico Giovanni Migliore (tornato al suo posto, visto che la sua interdizione è stata annullata dal tribunale del riesame) ha inviato a tutte le sigle sindacali una nota con cui le convoca per giovedì prossimo.

Domande & risposte

Via il 15, poi a regime da aprile Gli assistiti verranno contattati

● Quando cominciano le vaccinazioni dei medici di base?

Partiranno prima le vaccinazioni degli over 80 a domicilio e dei pazienti in Categoria 1 (persone estremamente vulnerabili, intese come affette da condizioni che per danno d'organo preesistente o che in ragione della compromissione della risposta immunitaria al Covid hanno un rischio elevato di sviluppare forme gravi o letali di Covid a partire da 16 anni di età). La Regione comunica che le vaccinazioni degli over 80 a domicilio e dei vulnerabili partiranno dal 15 marzo. In realtà entro il 14 le Asl dovranno fornire ai medici gli elenchi degli anziani a domicilio e dei pazienti estremamente vulnerabili da vaccinare. Dal 15 al 31 marzo si faranno le prove generali. Come è scritto nell'accordo, le vaccinazioni andranno a regime dopo un periodo di formazione dei medici «e comunque a partire dal 1° aprile». In seguito, si ipotizza dal 6 aprile, sarà il turno di chi è in Categoria 4 (le persone con aumentato rischio clinico se infettate da Covid a partire

da 16 anni fino a 69 anni). Dopo sarà la volta di Categoria 5 (fra 55 e 69 anni senza condizioni che aumentano il rischio clinico) e Categoria 6 (fra 18 e 54 anni senza condizioni che aumentano il rischio clinico). Le date sono suscettibili di modifica a seconda della disponibilità delle dosi.

● Cosa deve fare chi attende il vaccino?

Nulla. Sarà il medico di base a contattare ogni suo singolo assistito che rientra in quelle categorie indicate dall'accordo. Saranno chiamati i pazienti per ogni categoria, chiedendo se vogliono vaccinarsi e poi fissando gli appuntamenti a seconda delle disponibilità di dosi. Si procederà partendo dal soggetto più anziano.



● Come funzionerà la vaccinazione a domicilio?

Entro il 10 marzo le Asl dovranno fornire ai medici gli elenchi di chi è in assistenza domiciliare o che ha chiesto la vaccinazione a domicilio. Per i cittadini in assistenza domiciliare integrata o programmata sarà il medico a concordare la vaccinazione della prima e della seconda dose. Gli altri over 80 che hanno prenotato l'appuntamento a domicilio per la prima dose attraverso i servizi Cup saranno ricontattati per fissare l'appuntamento definitivo. I vaccini utilizzati saranno Pfizer o Moderna.

● Come funzionerà la vaccinazione negli hub vaccinali?

I medici potranno scegliere se vaccinare in studio o in hub messi a

disposizione da Comuni e Asl. Entro il 31 marzo l'Asl dovrà comunicare al medico il luogo dove dovrà vaccinare e la fascia disponibile per poter prenotare i propri pazienti e il numero di pazienti che si potranno prenotare in tale fascia per la settimana che va dal 6 all'11 aprile. Spetterà ai medici indicare luogo e data della vaccinazione.

● Come si organizzerà la vaccinazione in studio?

Sarà il medico a contattare i propri assistiti con l'ordine di priorità e a fissare le vaccinazioni dal 6 aprile. Entro il 24 marzo il medico dovrà comunicare all'Asl di competenza il numero di pazienti prenotati nella settimana che va dal 6 al 10 aprile e nella settimana dal 12 al 17 aprile.

● Quali i termini economici dell'accordo?

Per ogni iniezione in studio o hub il compenso è di 8,16 euro. Con il richiamo il totale ammonta a 16,32 euro. Per le vaccinazioni a domicilio il compenso per ogni iniezione è di 25 euro (50 col richiamo). – a.cass.



Il caso

Vaccinati fuori lista, Emiliano all'attacco Lacarra: vado dai pm

di Chiara Spagnolo

Da un lato ci sono le indagini, penale e amministrativa, sulle persone che hanno avuto il vaccino anti-Covid pur non essendo inserite nelle liste di priorità. Dall'altro il caso politico, esploso dopo la denuncia di irregolarità da parte del segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, che rischia di provocare imbarazzi per il governo di Michele Emiliano. Che proprio per evitarlo ha ribadito la posizione espressa già da giorni: «I furbetti che si sono fatti vaccinare abusivamente li prenderemo e gliela faremo pagare. Si tratta di un reato grave». La promessa è arrivata dopo un botta e risposta – sotto forma di comunicati – con il segretario dem, che ha dato agli oppositori politici lo spunto per attaccare l'intera gestione della campagna vaccinale. Non è un caso che Raffaele Fitto, europarlamentare di Fratelli d'Italia, abbia parlato di «teatro dell'assurdo»; il sottosegretario all'Istruzione, Rossano Sasso, di «notizie che se confermate dimostrerebbero il fallimento per il piano vaccinale del Pd» e la consigliera regionale Antonella Laricchia (M5S) abbia chiesto l'audizione degli ispettori del Nirs in consiglio regionale.

Proprio sull'attività svolta dal Nucleo ispettivo sanitario regionale si è consumato il confronto a distanza fra Lacarra ed Emiliano. A partire dal post pubblicato su Facebook dal segretario dem il 4 marzo, in cui si parlava di persone che erano state vaccinate sen-

“Li prenderemo e gliela faremo pagare” dice il governatore
Il segretario pd: “Darò in Procura tutte le informazioni”
E l'opposizione critica i vertici regionali

► **Il presidente**
Michele Emiliano è al secondo mandato alla guida della Regione

za averne diritto mentre malati e persone fragili sono in attesa. Subito dopo la divulgazione di tali accuse – corredate da appelli alla magistratura e richieste di radiazione dei medici che avrebbero vaccinato irregolarmente – Emiliano ha dato incarico al Nirs, pre-



sieduto dall'avvocato Antonio La Scala, di ascoltare il segretario dem. All'esito dell'istruttoria è stato lo stesso governatore a comunicare: «L'avvocato La Scala ha terminato di ascoltare Lacarra, il quale ha riferito di non conoscere nomi e circostanze precise

sui fatti da lui denunciati, che sono frutto di percezioni, e di essere intervenuto su Facebook per sensibilizzare l'opinione pubblica su questi argomenti». A distanza di poche ore è giunta la risposta del deputato, che ha spiegato di non avere mai parlato con La

Scala e di essere stato contattato «da un dipendente regionale al quale non ho ritenuto di dare informazioni circostanziate». «Se il collega La Scala, che conosco bene e che ha già i miei contatti, ritiene di ascoltarmi, gli risponderò con piacere – ha chiarito ancora Lacarra – Mi attiverò invece per dare direttamente alla Procura le notizie in mio possesso».

Rispetto a tali precisazioni, Emiliano ha quindi deciso di andare ancora più a fondo e ha ricostruito le modalità dell'istruttoria svolta dal Nirs il 4 marzo. La telefonata a Lacarra è stata fatta dalla Regione, alla presenza di alcuni ispettori del Nucleo e dello stesso presidente La Scala. Il parlamentare è stato avvisato che la chiamata avveniva in vivo e le domande sono state poste da Mario Calogiuri, dirigente dell'Audit della Regione, che è stato applicato al Nirs in relazione al fascicolo vaccini a causa della sua complessità. Al governatore è stata consegnata una relazione scritta e adesso si valuta la possibilità di ascoltare di nuovo Lacarra, che comunque si è pubblicamente impegnato a fornire alla Procura le informazioni di cui è in possesso. Che siano nomi, in realtà, ha poca importanza, visto che le verifiche dei Nas sulle identità dei vaccinati sono già in corso e che saranno loro a indicare ai pm se tra quei mille nomi sospetti (su circa 30mila acquisiti) ci sono persone che effettivamente non avrebbero dovuto ricevere il vaccino con questa priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANDEMIA

La Puglia resta gialla ma Bari e Taranto rischiano l'arancione

La Regione è pronta a chiedere restrizioni per i due territori più colpiti. Emiliano attacca il governo: "Scelte troppo timide"

di **Antonello Cassano**

Da dopodomani la Puglia potrà passare ancora una settimana in zona gialla. Ma quella che dovrebbe essere una buona notizia, in realtà preoccupa tantissimo i vertici regionali. A cominciare dal governatore Michele Emiliano e dall'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco. Allarmano soprattutto i dati di questa settimana, che evidenziano un'impennata di contagi in particolare nelle province di Bari e Taranto. Da qui la possibilità che la Regione possa portare per il momento proprio queste due province in zona arancione.

Il motivo è semplice: quei dati che tengono tutta la Puglia ancora nella fascia gialla non potrebbero essere più ingannevoli perché i parametri con cui si calcolano quelle fasce di rischio, a cominciare dall'indice Rt, forniscono una fotografia della situazione epidemiologica di una settimana fa. Un tempo dannatamente lungo con la variante inglese ormai predominante. Non a caso l'indice Rt comunicato nel report settimanale dalla cabina di regia di ministero della Salute e Istituto superiore di sanità è pari a 0,93. Ma la Puglia è tra le 14 regioni classificate a rischio moderato e tra i nove territori che hanno "un'alta probabilità di progressione a rischio alto nelle prossime settimane". Non a caso anche l'assessore Lopalco parla di «strana combinazione fra Rt basso e rischio moderato».

La verità è che la previsione di un'altra settimana in giallo non ha mai preoccupato così tanto i vertici regionali. L'assessore Lopalco

Il bollettino

1.418

I nuovi casi

La curva dei contagi sfiora i 1.500 casi per il secondo giorno consecutivo. I tamponi esaminati nelle ultime 24 ore sono 10mila 530, dunque il rapporto positivi-testati si è attestato al 13,5 per cento

4.072

Le vittime

Sono i morti da inizio emergenza. Invece gli ultimi decessi accertati sono 19, dei quali la metà (nove) è nell'area metropolitana di Bari. L'indice di letalità resta fermo al 2,7 per cento

34.250

Gli attualmente positivi

Il numero dei pugliesi ancora alle prese con il virus continua a crescere nonostante il migliaio di guariti annotato nelle ultime 24 ore (sono 114mila 497 dal marzo dell'anno scorso). Le persone in isolamento domiciliare sono a quota 32mila 807. Per i ricoverati, invece, si registra una flessione: sono 1.443 nel complesso (sei in meno)

ne ha parlato con il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Bruscaferro. È stato quest'ultimo a comunicare la permanenza della Puglia in zona gialla: «Però – ha ribattuto Lopalco – i nostri dati non sono da zona gialla». Del resto è stato lo stesso Istituto superiore di sanità a mandare un alert alla Regione. Lo ha fatto utilizzando un nuovo parametro, non ancora inserito ufficialmente tra i 21 che stabiliscono la valutazione di rischio per ogni Regione ma ormai preso in considerazione nelle riunioni della cabina di regia ministeriale. Si tratta del cosiddetto Rt Augmented: «Si tratta – spiega lo stesso Lopalco – di un Rt che riesce a valutare l'indice di rapidità di contagio in un periodo di tempo più ristretto e più recente».

Proprio analizzando questo Rt Augmented è venuto fuori che la Puglia non ha più un indice pari a 0,93 ma a 1,23, dunque con un contagio in piena espansione. «È esattamente quello che abbiamo verificato con i nostri dati che registrano un +25 per cento dei casi la scorsa settimana sulla settimana precedente. Poi se andiamo a valutare i dati degli ultimi sette giorni, sono ancora più preoccupanti come incidenza, in particolar modo nelle province di Bari dove siamo a +36 per cento rispetto ai sette giorni precedenti e a Taranto dove si registra un +27 per cento». Ecco perché ieri sera lo stesso Lopalco si è confrontato con il governatore Emiliano e il capo dipartimento Salute, Vito Montanaro, per capire il da farsi. È emersa la possibilità che nelle prossime ore la Regione possa comunicare al ministero della Salute la volontà di tra-



▲ Quota 13,5 per cento

È il rapporto fra i nuovi casi di positività al Covid e il numero dei tamponi che sono stati effettuati in Puglia nelle ultime 24 ore

Con i nuovi conteggi l'Rt è arrivato a quota 1,23, giustificando così un giro di vite sulle restrizioni

sformare le città, se non le intere province di Bari e Taranto, zone arancioni. La decisione verrà presa entro oggi. La conferma della preoccupazione e, allo stesso tempo, del mutamento dei rapporti politici fra Regione e governo si trova in un post su Facebook del governatore Emiliano: «Il risultato della timidezza del governo con il fenomeno del contagio scolastico e del depotenziamento dei poteri delle Regioni potrebbe essere l'accelerazione della variante inglese e della terza ondata – scrive Emiliano rispondendo a una donna che gli chiede di chiudere tutto – Non possiamo chiudere noi Regioni le scuole e tutto il resto, lo deve fare il governo. Non possiamo fare altro che concentrarci sugli ospedali, la terza devastante ondata sta per cominciare. Anche se a Roma sono impegnati solo a tenersi poltrone e a gestire i soldi del Recovery Fund, la pandemia esiste e continua a uccidere centinaia di persone al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte dei conti

Cresce il danno erariale nella sanità le amministrazioni denunciano meno

Aumentano i casi di danno erariale in ambito sanitario ma diminuiscono le denunce delle amministrazioni: nella relazione della procuratrice della Corte dei conti pugliese, Carmela de Gennaro, c'è il riferimento a problemi atavici, che negli ultimi mesi sono stati amplificati dall'emergenza Covid. Come dimostra anche l'apertura di un'indagine sull'ospedale alla Fiera del Levante. Il bilancio dell'attività della magistratura contabile per il 2020 è positivo, nonostante le difficoltà operative, che hanno imposto smart working degli amministrativi, audizioni di indagati e testimoni in videoconferenza, deposito degli atti telematico. La produttività della Procura è comunque aumentata del 45%, con la definizione di 7.502 fascicoli, condanne per 31 milioni di euro e il recupero di quasi 1 milione da parte delle amministrazioni danneggiate. Il nodo delle denun-



◀ **La relazione**
L'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile pugliese è avvenuta con la relazione della procuratrice Carmela de Gennaro

ce, però, non è stato sciolto, soprattutto in alcuni settori come la sanità.

«A fronte di una espansione delle fattispecie dannose – ha detto la procuratrice – deve continuare a rilevarsi che la materia soffre di un'informazione assai limitata. Il numero delle denunce pervenute da soggetti qualificati, rispetto all'importanza dei centri di spesa e alle aree di intervento a rischio

(contratti e appalti per forniture, gestione del personale, misure riparatorie per danni clinici, spesa farmaceutica) costituisce un'evidente singolarità. Gran parte dei procedimenti è aperta sulla base di notizie pervenute da organi investigativi, da privati cittadini o dalla stampa». Altro ambito che continua a mostrare tracce di diffuse irregolarità è quello dei finanziamenti pubblici, con il picco delle indebite percezio-

ni nel settore dell'agricoltura e un evidente «inquinamento del tessuto economico-amministrativo». Le indagini hanno evidenziato i limiti del sistema di prevenzione delle indebite percezioni e fatto dire a de Gennaro che è necessario «l'adeguamento dei sistemi di controllo, sia nazionale che regionale». In agricoltura, in particolare, risulta che in caso di danno erariale le somme sono poi difficilmente recuperabili perché spesso le truffe vengono attuate da imprese che poi falliscono. La procuratrice ha inoltre sottolineato negativamente la lievitazione di «organismi di natura privatistica anche negli enti molto piccoli», che diventano «nicchie di potere», utilizzate sia per politiche assunzionali sganciate dai concorsi, sia per l'attribuzione di incarichi e la conseguente spesa che ne deriva. – (ch.sp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Archeologia

Via Appia, scoperta azienda olearia di origine romana

di **Francesco Mazzotta**
a pagina 9



Arte

A Lecce e Bisceglie la mostra antologica di Paolo Gioli

di **Marilyna Di Tursi**
a pagina 11



Sport

L'emozione Grande «lo con Ibra e Sinisa di scena all'Ariston»

di **Pasquale Caputi**
a pagina 15

OGGI 14°
Poco nuvoloso
Vento: 20,52 Km/h
Umidità: 83%



DOM	LUN	MAR	MER
7° / 13°	9° / 16°	9° / 16°	11° / 12°

Onomastici: Rosa da Viterbo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

corrieredelmezzogiorno.it



Sul lungomare di Bari Da sinistra il ministro Luigi Di Maio, il governatore Michele Emiliano e il premier albanese Edi Rama

La terza ondata Da lunedì probabile chiusura delle scuole anche in provincia di Taranto. Contagi alle stelle

Puglia in giallo, ma durerà poco

A Bari in vista un inasprimento delle misure. E già dalle 18 di oggi Decaro vieta l'asporto

LO SCANDALO

Furbetti delle vaccinazioni Lacarra chiama la Procura



Marco Lacarra
segretario regionale
del Pd

di **Vito Fatiguso**

«Nessuna marcia indietro. Anzi, sono pronto a dire tutto quello che so». Marco Lacarra, deputato del Pd (e segretario regionale), è determinato a combattere il fenomeno degli «abusivi» nella campagna di vaccinazione della Puglia. La Regione intanto ha avviato un monitoraggio su 100 mila nominativi: anomalie riscontrati i giovani, sanitari e volontari.

alle pagine 2 e 3

Il governo ha lasciato la Puglia in zona gialla. Ma il peggioramento della curva fa pensare a un pronto inasprimento delle misure a Bari, dove Decaro da oggi alle 18 vieta l'asporto da bar e ristoranti.

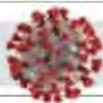
a pagina 3

L'ASSISTENZA PARTIRÀ IL 15 MARZO

Intesa con i medici di base Dosi a casa per gli over 80

di **Lucia del Vecchio**

a pagina 2



Giovani, sanitari e volontari: il Nirs ha iniziato a selezionare gli elenchi
Il leader regionale del Pd, Lacarra, non cede: «Pronto ad andare in Procura»

IL VACCINO



Marco Lacarra
Dopo il mio intervento ho ricevuto attestati di stima e tante altre segnalazioni da parte di persone indignate. È una battaglia di civiltà

BARI «Nessuna marcia indietro. Anzi, sono pronto a dire tutto quello che so di persona al presidente del Nirs (nucleo ispettivo Regionale sulla sanità) Antonio La Scala e non a

un suo delegato come fatto nella serata di giovedì. Mi attiverò, invece, per dare direttamente alla procura le informazioni in mio possesso. Sulla distribuzione dei vaccini, che sono pochi, dobbiamo essere rigorosi. I furbetti delle dosi commettono un atto orrendo». Marco Lacarra, deputato del Pd (e segretario regionale), è determinato a combattere il fenomeno degli «abusivi» nella campagna di vaccinazione della Puglia. Il deputato, proprio ieri, è stato contattato dal Nas che sta effettuando verifiche su una lista di circa mille persone entrate nei centri vaccinali senza avere alcun titolo e uscite poi con la somministrazione garantita. Lacarra, che sta fronteggiando la positività al virus, farà il passaggio formale quando sarà nelle condizioni previste dal protocollo. Giovedì si è innescata una polemica, a seguito di un comunicato della Regione, sul contatto telefonico tra Lacarra e l'avvocato La Scala. Quest'ultimo precisa che «nessuno ha mai detto di aver parlato con Lacarra, ho solo riferito al governatore che c'era stato un contatto con il dirigente dell'audit». Il fenomeno degli «imbucati» è stato denunciato già



Michele Emiliano
Combattiamo senza tregua e stiamo per finire di vaccinare tutti gli ultraottantenni che possono deambulare e il personale scolastico

da tempo e si attendono misure concrete. In atto ci sono le indagini della procura di Bari che procedono con difficoltà visto l'elevato numero di nominativi da controllare (almeno 30 mila). Ma anche il Nirs ha iniziato a selezionare gli elenchi. Si tratta di 100 mila posizioni (il numero dei

vaccinati al 15 febbraio). Da una prima scrematura emergono tre criticità: l'elevato numero di giovani inclusi nella lista (circa mille dai 20-25 anni); una lunga schiera di sanitari (pochi dei quali a stretto contatto con i malati); la forte rappresentanza dei volontari. Cosa succederà? Ove esistano profili illeciti i nomi saranno inviati alla procura della Repubblica e alla Corte dei Conti.

L'identikit del «furbetto» è tracciato anche dallo stesso Lacarra: «I fatti li dirò a chi di competenza, si tratta di gente normale, anche 70enne, che forse non ha compreso la gravità del gesto che ha commesso». Un punto scoperto sareb-



Furbetti, inchiesta su 100 mila nomi L'ira di Emiliano: «Li prenderemo»

La vicenda

Per gli over 80 oltre 52 mila sieri

La Puglia ha effettuato 315.790 inoculazioni per il vaccino anti-Covid. Sono 52.746 i sieri agli over 80. 41.640 al personale scolastico, 6.590 alle forze dell'ordine, 167.134 al personale sanitario. 27.660 al personale non sanitario e, infine, 20.020 le dosi inoculate nelle Rsa e anziani e personale.

Per la campagna solo 388.225 fiale

Complessivamente in Puglia le dosi di vaccino ricevute dall'inizio della campagna ad oggi sono 388.225: lo rileva il report del ministero della Salute diffuso e aggiornato a ieri pomeriggio. Un numero ancora insufficiente rispetto alla popolazione pugliese che attende di essere sottoposta alle somministrazioni.

be anche il sistema delle Rsa e Rssa dove le liste vengono certificate dagli stessi gestori. Per questa via si sarebbero vaccinate tanti soggetti (parenti, amici e professionisti di tutte le categorie) con la scusa della dose già aperta e non conservabile.

Fatto sta che la denuncia del parlamentare del Pd ha innalzato il livello d'attenzione su una campagna di vaccinazione che in Puglia è iniziata con tante difficoltà e impreparazione. «Dopo il mio intervento - prosegue Lacarra - ho ricevuto attestati di stima e tante altre segnalazioni da parte di persone indignate. È una battaglia di civiltà». Il governatore Michele Emiliano,

Dal 15 marzo

Intesa con i medici di base, dosi a domicilio per i fragili

BARI La Regione Puglia, come anticipato ieri dal Corriere, chiude l'accordo con i medici di base sul piano vaccinale anti-Covid e annuncia ufficialmente che «dal 15 marzo parte la campagna delle vaccinazioni a casa degli over 80 che non possono recarsi in un punto vaccinale. Il vaccino sarà Moderna o Pfizer». Parliamo di quegli ultraottantenni non autosufficienti che aspettano da settimane la data certa di somministrazione del vaccino, dopo averne ricevuta una «fittizia», all'atto della prenotazione attraverso i servizi Cup della Regione. Sarà il medico di base

a concordare direttamente con i propri pazienti in assistenza domiciliare la prima e seconda dose della vaccinazione.

La Regione fa sapere che, invece, «gli altri cittadini over 80 che hanno prenotato l'appuntamento a domicilio per la prima dose, saranno ricontattati per fissare l'appuntamento definitivo e il richiamo verrà concordato all'esecuzione della prima dose». I pazienti estremamente vulnerabili sono i primi della lista a partire da aprile. «È un obiettivo importante quello raggiunto oggi - spiega l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco - Parliamo

subito e avremo a disposizione tutta la forza e la capillarità sul territorio dei medici di medicina generale che ci permetteranno di accelerare la vaccinazione. Ovviamente, quando arriveranno i vaccini - precisa l'assessore - Per il momento, fino alla fine del mese, con le dosi disponibili e grazie ai medici di medicina generale potremo completare la vaccinazione degli ultraottantenni, sia tra quelli che si sono prenotati per gli ambulatori vaccinali che per coloro che hanno chiesto la vaccinazione domiciliare. Finalmente potranno essere contattati, sarà fissata una



Donato Monopoli
I pazienti saranno chiamati in base alle priorità

data e saranno vaccinati al più presto».

In realtà nell'accordo sottoscritto da Fimmg, Smi, Snamì e Intesa sindacale la data del 15 marzo non c'è. È messo, però, nero su bianco che «entro mercoledì prossimo le Asl devono fornire ai medici di base l'elenco dei pazienti in carico, in assistenza domiciliare o, comunque, che hanno chiesto la vaccinazione anti-Covid a casa, attraverso i canali di prenotazione della Regione Puglia». Si aggiunge che «l'elenco deve riportare l'ordine di priorità da seguire per la vaccinazione secondo quanto definito dalla regione» e che «la vaccinazione a domicilio si avvierà contestualmente con l'attività in studio e/o nei centri vaccinali». Soddisfatto il segretario Fimmg Puglia, Donato Monopoli. «Scende in campo la medicina generale con i suoi 3500 medici di famiglia - dichiara - che

potranno garantire nella prima fase circa 35 mila vaccinazioni alla settimana se, ovviamente, i vaccini saranno disponibili in numero adeguato. La Regione ha finalmente compreso il ruolo strategico della medicina generale. Facciamo un appello a tutti i cittadini - sottolinea Monopoli - a non chiamare il proprio medico, per evitare di costringere gli ambulatori a gestire le telefonate. Il tempo in questo momento è particolarmente prezioso».

Conclude: «Chiediamo a tutti quindi di attendere pazientemente: il vostro medico vi contatterà in base ai criteri di priorità definiti a livello nazionale». Il compenso fissato è di 8,16 euro per la somministrazione della dose in studio o nei centri vaccinali e di 25 euro a domicilio.

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E L'EPIDEMIA

Il governo non cambia colore e Decaro da oggi impone divieti per bar e ristoranti
Da lunedì possibile Dad integrale per le scuole di Città metropolitana e Taranto



In azione
In Puglia è partita a rilento la campagna per le vaccinazioni perché non sono arrivate dosi sufficienti. I medici restano in prima linea ma non sono mancate le polemiche

via Facebook, denuncia che «al Sud, Puglia e Campania su tutte, si mandano meno vaccini che in altre regioni del nord e del centro che avendo il doppio degli ospedali e degli addetti alla sanità se ne prendono molte di più di noi. Comuti e mazzati al Sud». In attesa di ottenere più vaccini la speranza è di usare al meglio quelli a disposizione. Nei frigoriferi delle strutture pugliesi ci sono 70 mila dosi. Delle 315.790 somministrazioni complessive solo 52.746 interessano gli over 80 (su un totale di 270 mila). «Combatiamo senza tregua - prosegue Emiliano - e stiamo per finire di vaccinare tutti gli ultraottantenni che possono deambulare e tutto il personale scolastico, speriamo entro metà mese di marzo (mancano solo 9 giorni, ndr)». Infine, Emiliano ritorna sulla vicenda dei «furbetti» su cui la Regione tramite le Asl avrebbe dovuto già controllare: «Li prenderemo e gliela faremo pagare. Si tratta di un reato grave».

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

di Vito Fatiguso

I numeri della giornata

1.418
positivi

610
nel Barese

273
nel Tarantino

198
nel Lecce

169
nel Foggiano

93
nella Bat

19
decessi

BARI La Puglia del Covid-19 resta in zona gialla. Ma la Regione, per contrastare un indubbio peggioramento del trend dei contagi, pensa a un rafforzamento delle restrizioni sul modello adottato da altre realtà (come la Lombardia). Ovvero classificare le province di Bari e Taranto, o alcuni comuni più esposti, in zona arancione o arancione rafforzata dove le scuole dovrebbero essere chiuse in presenza (lasciando l'operatività dell'istruzione solamente con la modalità della didattica a distanza). La mappa dell'emergenza è sulla scrivania del governatore Michele Emiliano che come spesso accade prenderà una decisione al fotofinish.

Il monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute, infatti, ha evidenziato un tasso Rt pari allo 0,93% mentre l'occupazione dei posti in terapia intensiva è del 29% (al di sotto della soglia critica del 30%). Nell'area medica, invece, i letti occupati sono il 35% (il livello d'allarme è del 40%). La situazione, tuttavia, rischia di precipitare visto che l'ultimo bollettino della Regione indica il contagio di oltre 1.418 persone con i casi elevati di Bari (610) e Taranto (273). Anche per questo il sindaco di Bari, Antonio Decaro, non ha atteso gli eventi firmando un'ordinanza che per i prossimi due fine settimana di marzo vieta l'asporto di bevande a partire dalle 18 per tutti gli esercizi di ristorazione (tra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie). L'obiettivo è evitare pericolosi assembramenti in città dove la variante inglese sta prendendo. Il divieto vale da oggi fino al 14 marzo (sempre sabato e do-

I contagi aumentano ma la Puglia resta gialla Nuove restrizioni a Bari, stop all'asporto dalle 18



Vuoto il Covid Fiera L'interno dell'ospedale che non è stato mai attivato

Ascoltati camici bianchi e infermieri

Festa al Pediatrico, si rivedono i Nas

Hanno ascoltato a lungo i medici e gli infermieri coinvolti, si sono fatti raccontare cosa succede in quella inedita giornata di ottobre. Nuova visita dei Nas ieri all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari. I carabinieri, su delega della Procura, hanno voluto così acquisire ulteriori chiarimenti sulla festa che dodici medici e otto infermieri del reparto di Anestesia hanno improvvisato nell'ottobre scorso, in piena emergenza sanitaria, senza preoccuparsi di indossare le mascherine. L'inusuale party sarebbe avvenuto durante le ore di lavoro. Per questo motivo, l'ipotesi di reato sarebbe interruzione di pubblico servizio. Già nei giorni scorsi i Nas si erano affacciati all'ospedale pediatrico per acquisire i documenti necessari ad approfondire i fatti in questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

menica). L'ordinanza, nel ribadire «il divieto di consumazione di alimenti e bevande su suolo pubblico o aperto al pubblico già a decorrere dalle 18» dispone la chiusura anche dei distributori automatici h24. Analoghe decisioni sono state prese da altri sindaci dell'area Metropolitana come Conversano, Polignano a Mare e Casamassima.

Si accelera, invece, sull'apertura dell'ospedale temporaneo nella Fiera del Levante. La struttura - che ha già comportato l'apertura di un'inchiesta della Procura di Bari e di una della Procura della Corte dei Conti - dovrebbe entrare in funzione alle fine della prossima settimana e comunque all'inizio di quella successiva (15 marzo). Lunedì si terrà la conferenza dei servizi per ottenere l'autorizzazione di accreditamento provvisorio. Giovedì, invece, toccherà al confronto con i sindacati. L'idea è di attivare i primi 122 posti di cui 14 (pari a una stanza delle 10 complessive) di terapia intensiva. Sarà necessario, quindi, ottenere l'assenso dei rappresentanti dei lavoratori visto che dovranno essere fissati i criteri per gli incentivi salariali. La Regione, nella fretta di costruire una struttura costata sinora 17,5 milioni, ha ommesso di occuparsi per tempo della ricerca delle professionalità necessarie a prestare le cure. La gran parte dei dipendenti perciò verrà trasferita dal Policlinico di Bari e si stanno formando già gli staff operativi. Sperando che alla fine la comunità ne tragga un reale beneficio visto che su questo aspetto in molti parlano di sprechi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Le fiale entro febbraio I liberi professionisti ancora fuori dal piano

BARI Dovevano essere vaccinati entro il 15 febbraio. Almeno, questo aveva assicurato l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco ai presidenti degli Ordini dei medici pugliesi a gennaio scorso. Ma molti medici liberi professionisti, registrati sulla piattaforma del sito della Regione Puglia da settimane, non solo non sono stati vaccinati, ma neanche contattati per un appuntamento. «Io ho persino provato a registrarli una seconda volta - racconta un

Il fatto / 2

● I medici liberi professionisti avrebbero dovuto essere vaccinati entro il 15 febbraio. Lo aveva promesso Lopalco agli ordini. Ma ad oggi è tutto fermo

medico del lavoro che esercita la libera professione - ho pensato che magari potesse esserci stato qualche disguido tecnico. Ma in realtà, la registrazione viene confermata». Poi, il buio.

Così, mentre si allarga lo scandalo dei furbetti del vaccino, c'è chi, tra gli operatori sanitari, attende ancora la dose di anti-Covid per poter mettere in sicurezza se stesso, ma anche i suoi assistiti. Un medico del lavoro, per esempio, raggiunge ogni giorno decine di aziende

per l'obbligatoria sorveglianza sanitaria. L'obiettivo è tutelare la salute dei lavoratori che vengono periodicamente sottoposti a visita medica. Stiamo parlando della fase I della campagna vaccinale, iniziata con il vaccino day del 27 dicembre, che comprende, tra le categorie prioritarie, operatori sanitari, ospiti delle rsa e over 80. La Regione Puglia spera, grazie all'accordo appena siglato con i medici di base, di accelerare la chiusura della prima fase entro la fine di marzo. A

oggi, secondo il report del ministero della sanità, in Puglia sono state somministrate in totale 326.391 mila dosi di vaccino su circa 390mila consegnate. Di queste, fa sapere il dipartimento salute della Regione Puglia, 82.133 sono seconde dosi. A fronte di 170mila ultraottantenni circa, sinora hanno ricevuto la prima dose in 55.589. Sono 37.592 i vaccini fatti al personale scolastico che, secondo il cronoprogramma di Lopalco, si chiuderanno il 14 marzo. Conclusa, a questo punto ottimisticamente, la fase I, la buona intenzione della Regione Puglia è quella di cominciare a vaccinare dal 6 aprile, attraverso i medici di base, altre due categorie prioritarie. Quella di "persone estremamente vulnerabili, affette da condizioni che per danno d'organo pre-esistente o in ragione di una compromissione della risposta immunitaria a Sars-CoV-2 hanno un rischio partico-



Pier Luigi Lopalco
Finiremo entro marzo se ci saranno tutte le dosi

lamente alto di sviluppare forme gravi o letali di Covid19, a partire dai 16 anni di età». E «Le persone con aumentato rischio clinico se infettate da Covid dal 16 fino ai 69 anni». Il criterio di prenotazione utilizzato sarà l'ordine decrescente di età. Si proseguirebbe, poi, con le persone di età compresa tra 75 e 79 anni (165mila in Puglia) e tra 70 e 74 anni (225mila), con modalità di prenotazione tramite i servizi Cup. Poi dai 55 ai 69 e, ultimi, dai 18 ai 54 anni, presi in carico dal medico di base. Quando? «Dipende dalla disponibilità dei vaccini», dice Lopalco. In arrivo entro marzo 200mila dosi di Pfizer, altre 200mila di AstraZeneca e 50mila di Moderna. AstraZeneca è destinato agli under 65. Pfizer a tutti gli altri. A meno che il Ministero della Salute non decida di estendere l'età di utilizzo del vaccino AstraZeneca.

L. D.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA